

Filippo Muzi Falconi

Corrente madre

Corrente madre

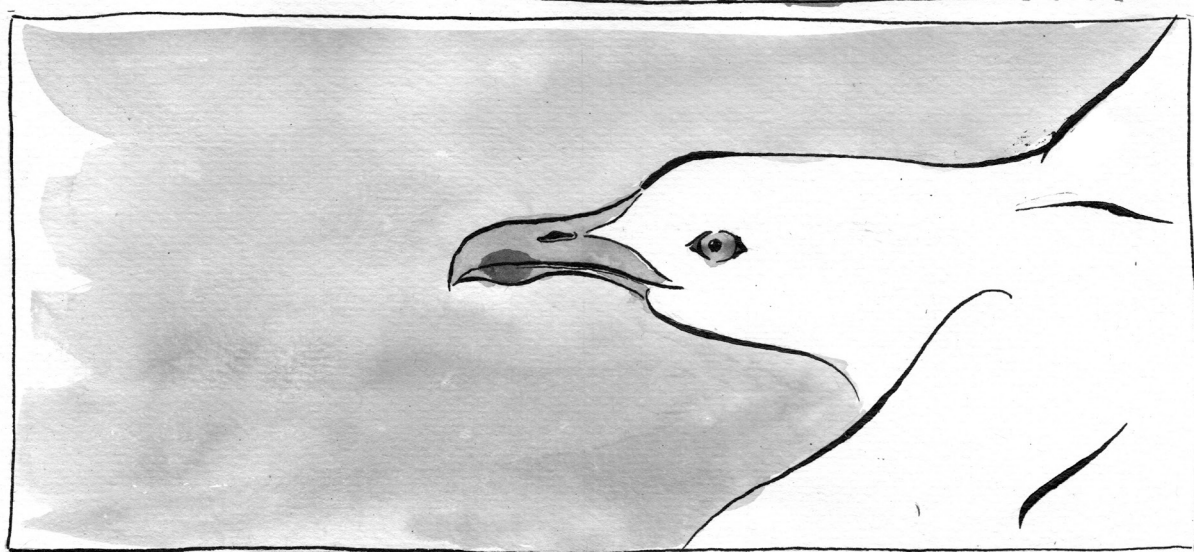
Filippo Muzi Falconi

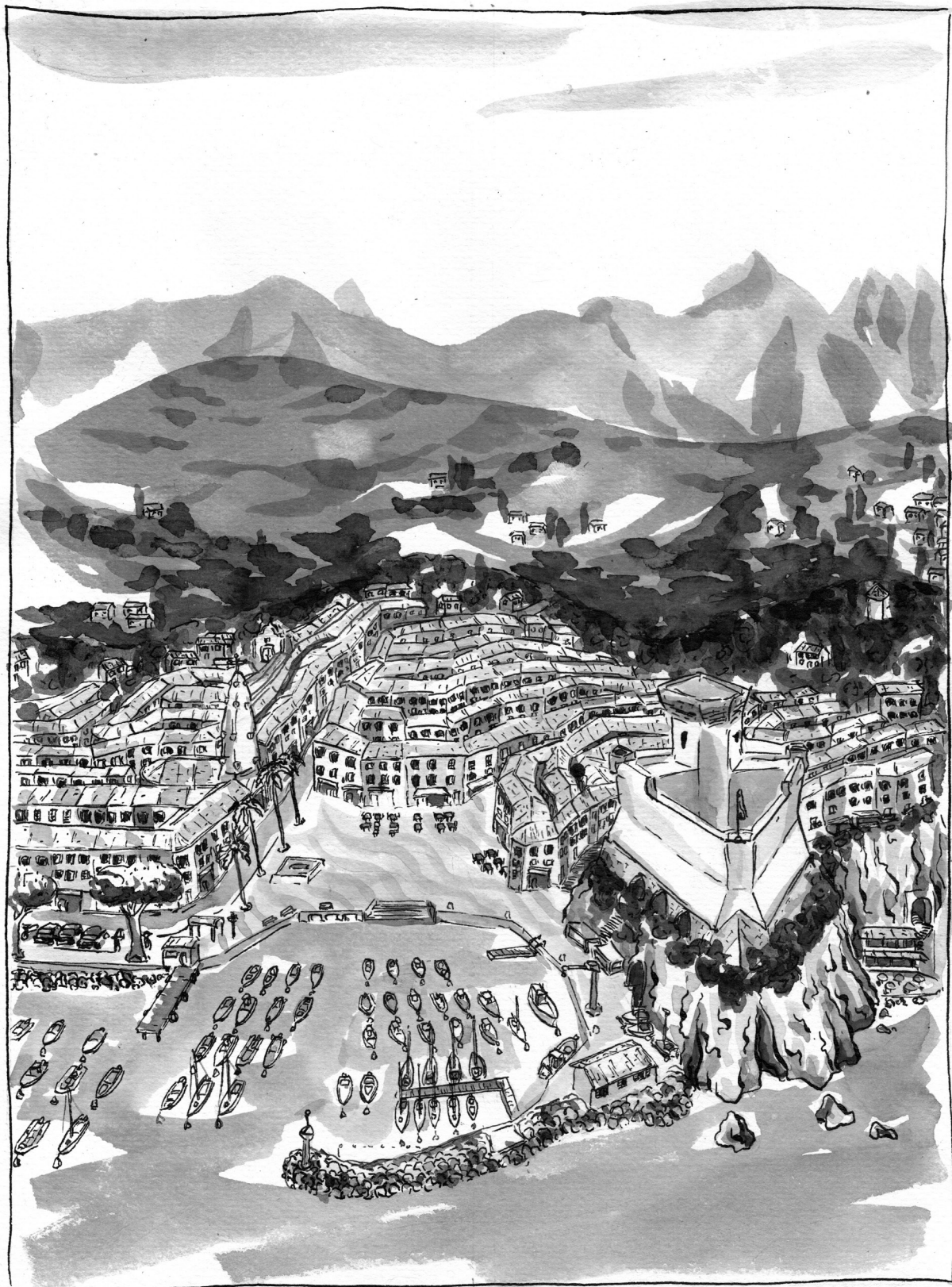


Corrente
madre

Filippa Muzi Falconi

Corrente madre

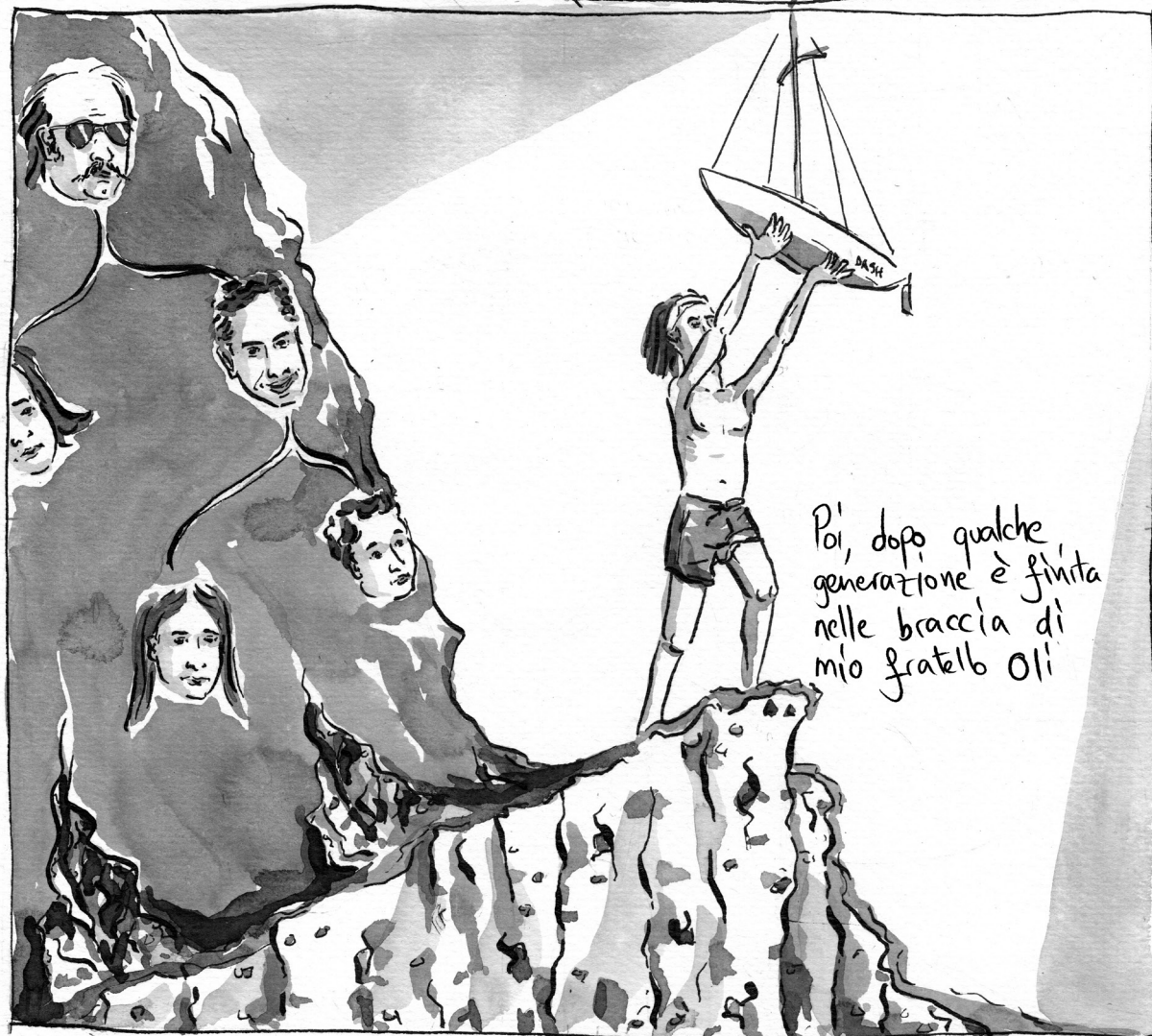
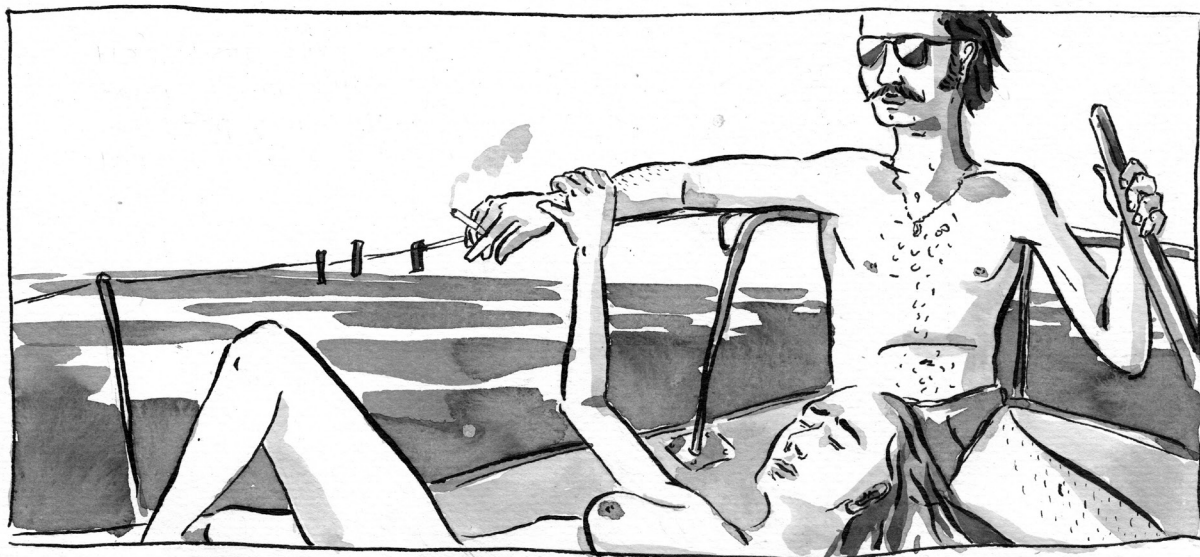




Questo è il Dash, un J/24
degli anni ottanta, lungo
poco più di sette metri.
Progettato per piccole
regate, da anni casa
galleggiante di un
florido ecosistema
marino



Era del nostro
zio Albert



Cal

Questi invece siamo noi. Il nuovo equipaggio del Dash. Ci eravamo ritrovati per vedere fino a dove potevamo portare il Dash.



Oli



Ed io, Fili

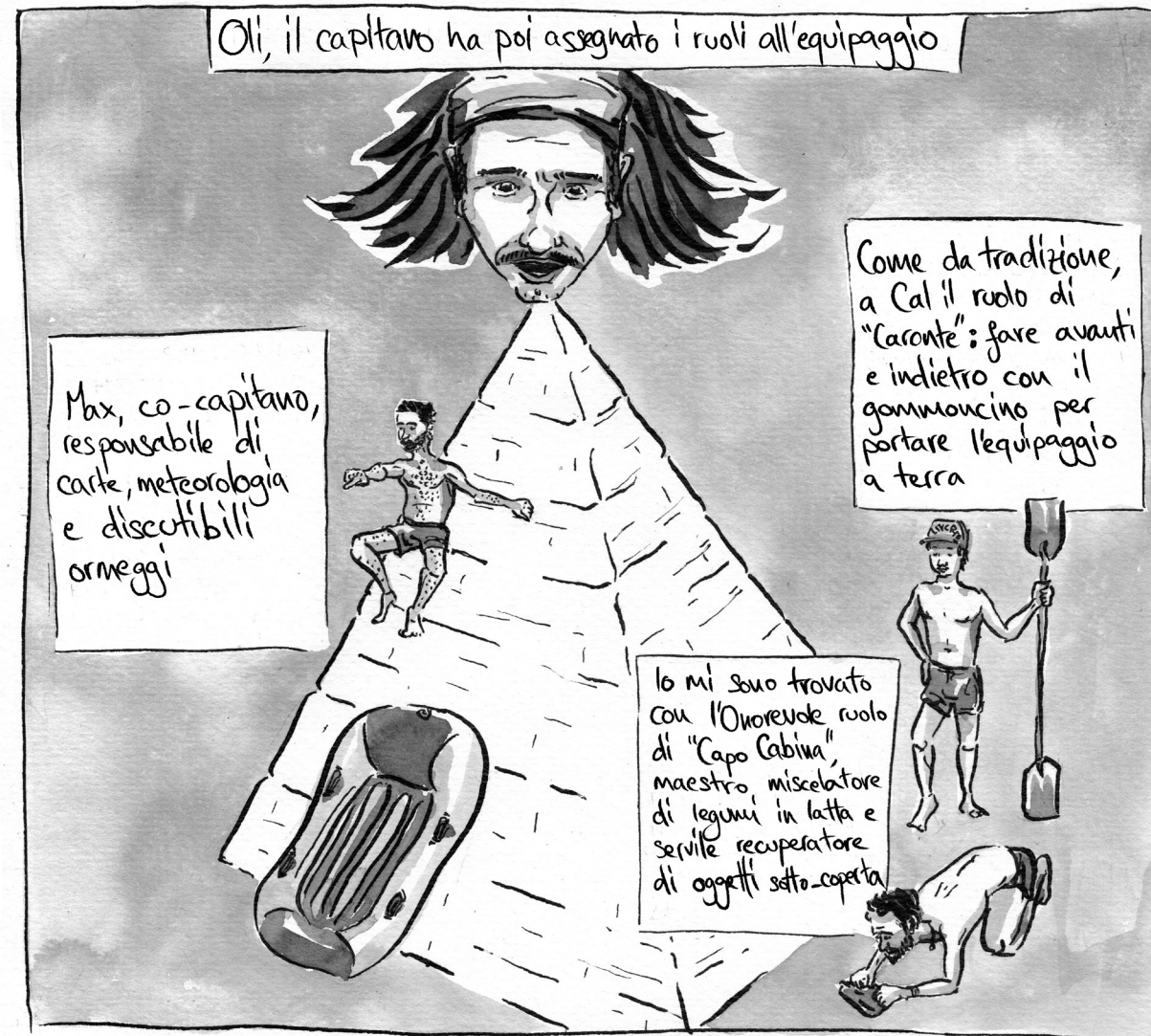


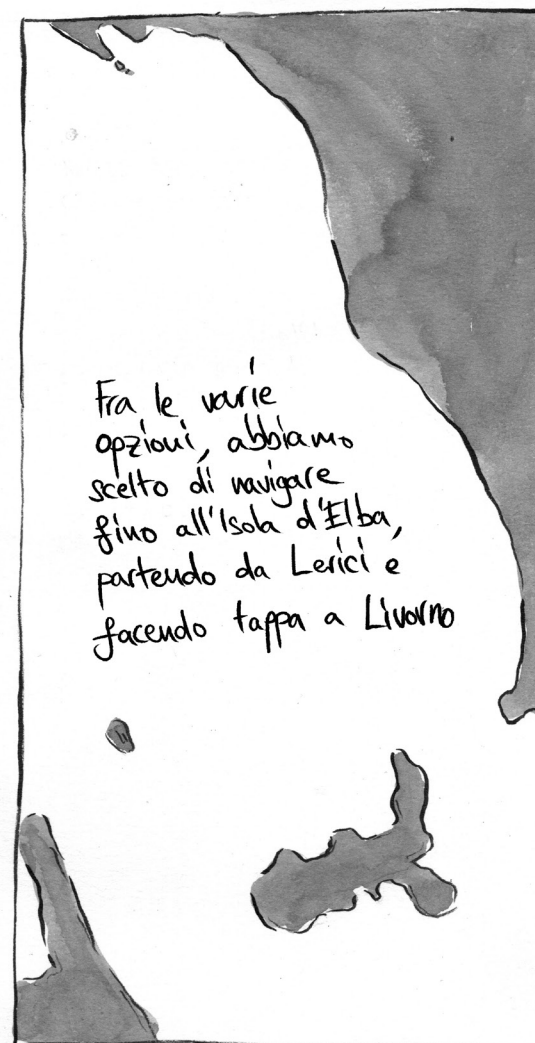
Prima di imbarcarci, ci siamo spartiti le mansioni per rimettere in sesto la barca come ci si spartisce il mondo all'inizio di una partita di Risiko

Max







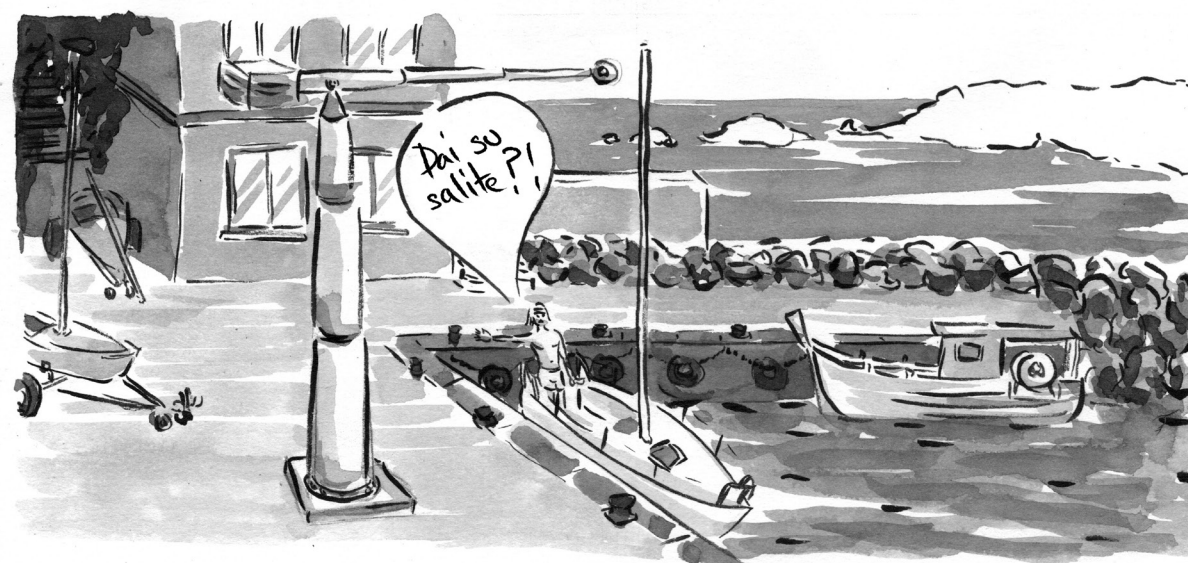


BONUS ACCIUGHE!

Pappa al Pomodoro:
 2x polpa di pomodoro
 3x friselle
 1/2x cipolla
 olive
 capperi

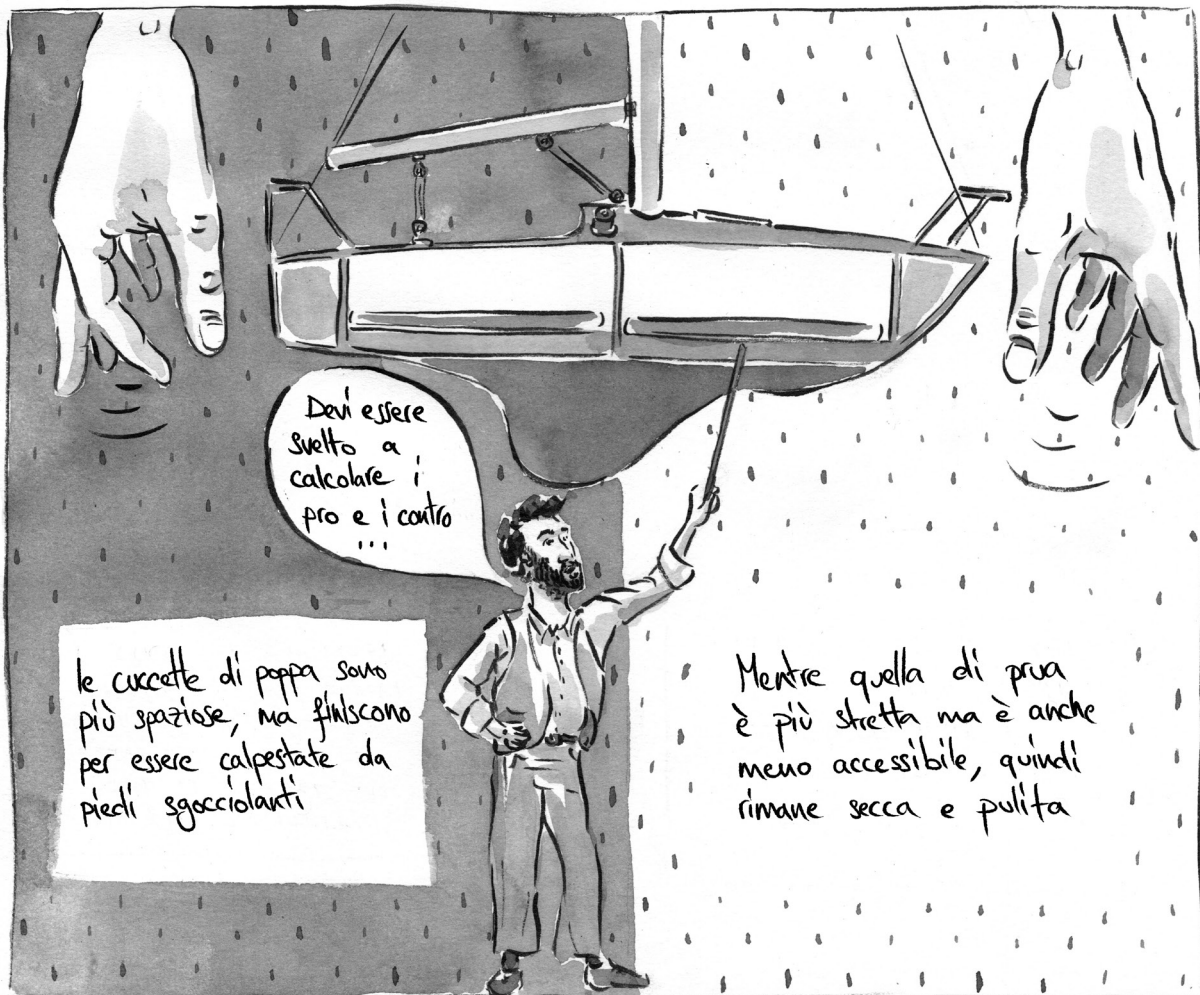
Insalata "Cecena":
 3x ceci in scatola
 1x polpa di pomodoro
 1/2x cipolla
 1x frisella
 olive

Frisella Combo:
 2x friselle
 2x ceci in scatola
 1x polpa di pomodoro
 1/2x cipolla
 olive
 capperi





scegliere le
cucette in cabina
è un duello
alla western



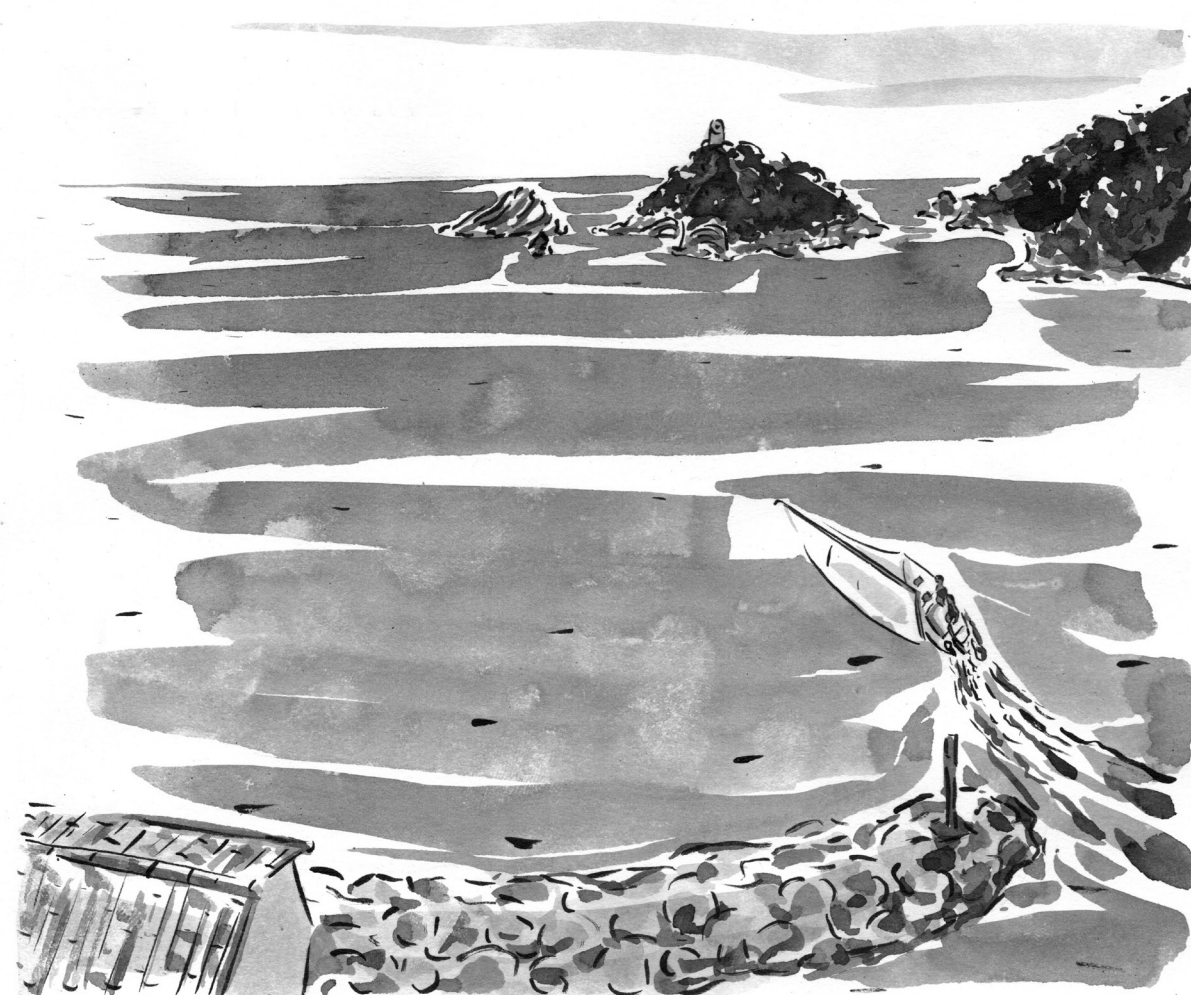
Devi essere
veloce a
calcolare i
pro e i contro
...

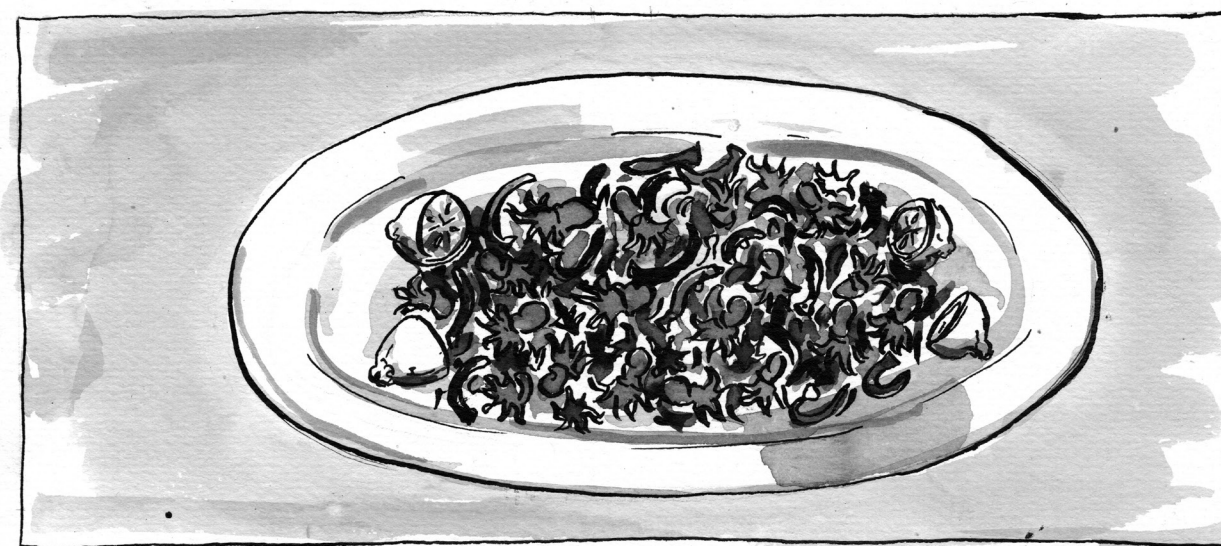
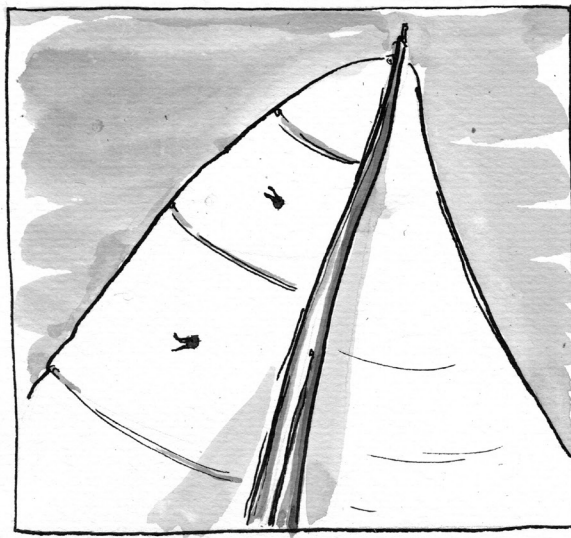
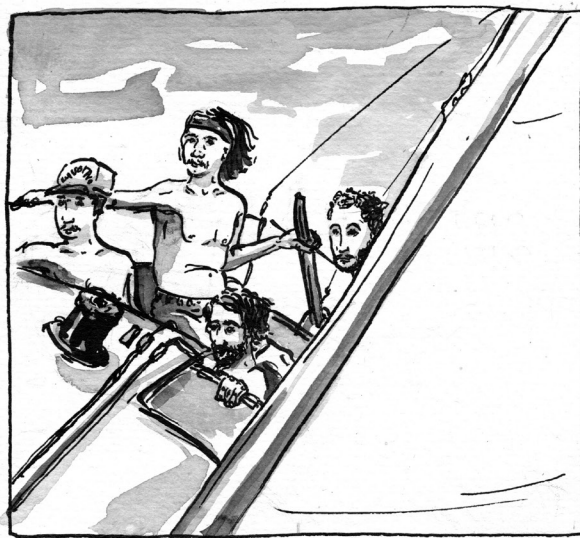
le cucette di poppa sono
più spaziose, ma finiscono
per essere calpestate da
piedi sgocciolanti

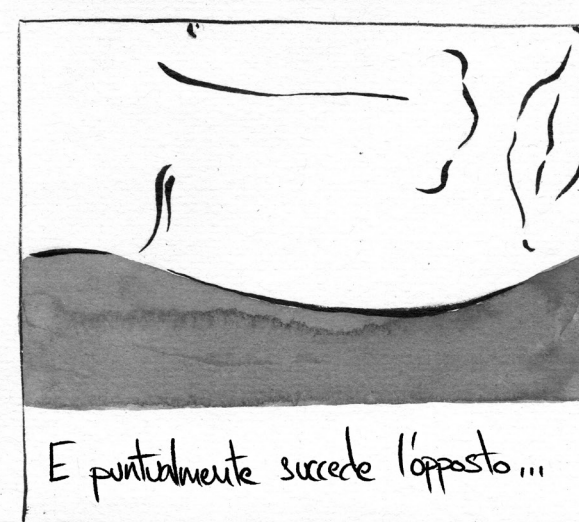
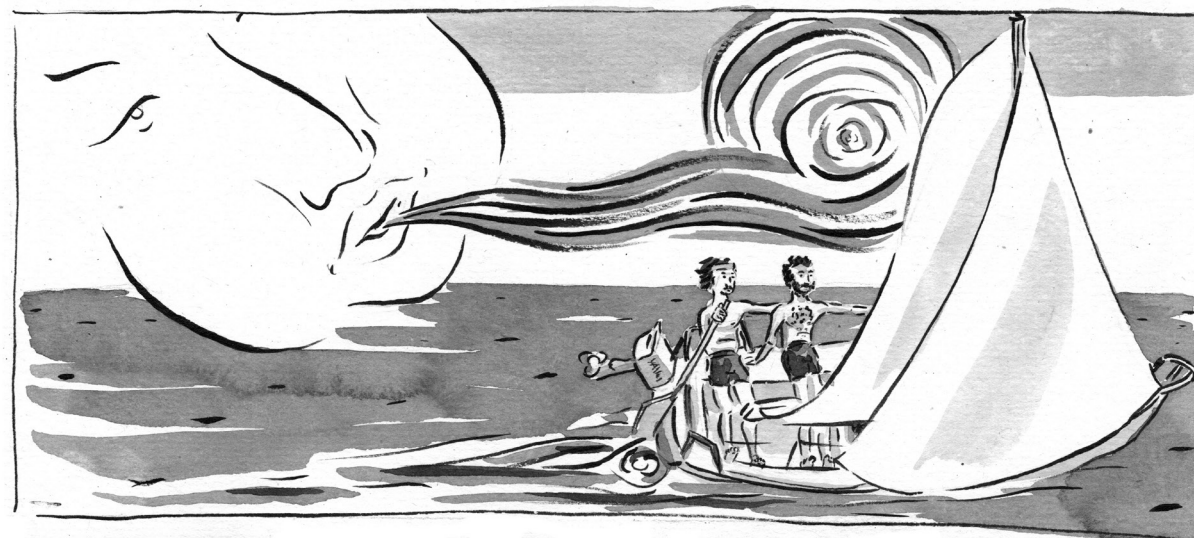
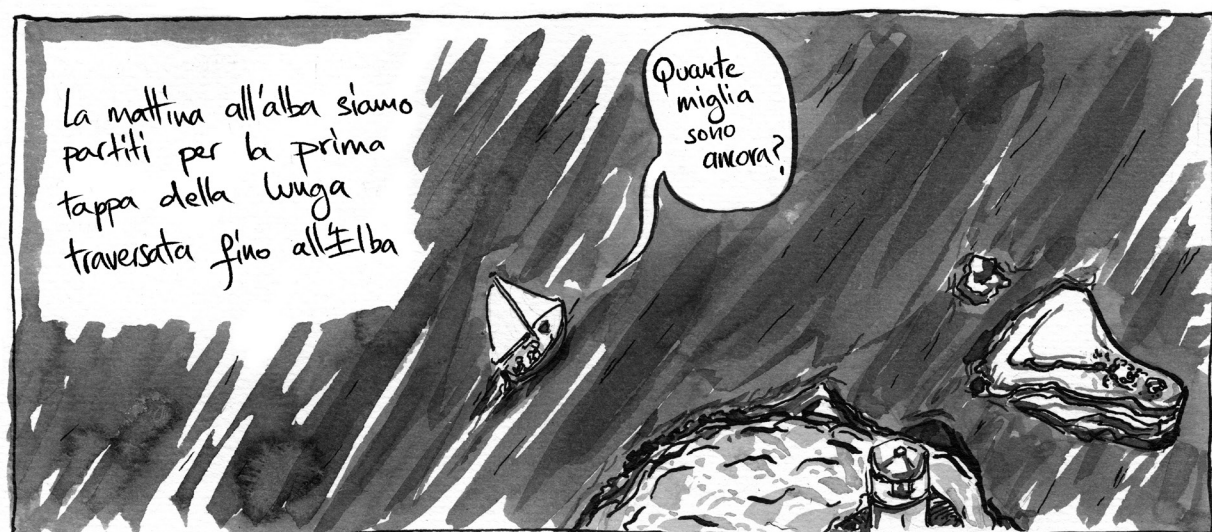
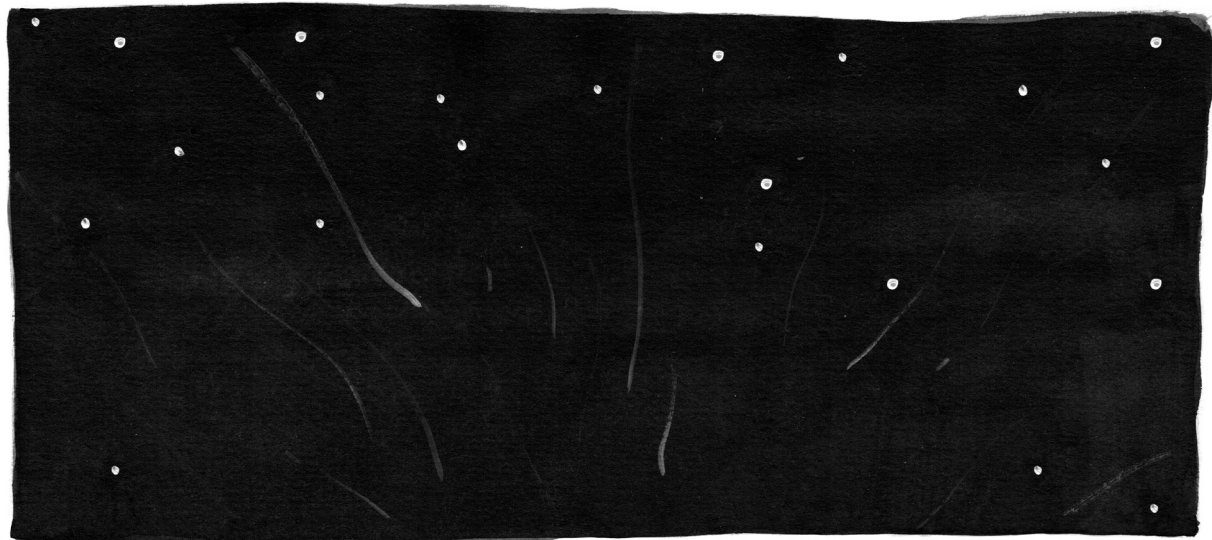
Mentre quella di prua
è più stretta ma è anche
meno accessibile, quindi
rimane secca e pulita

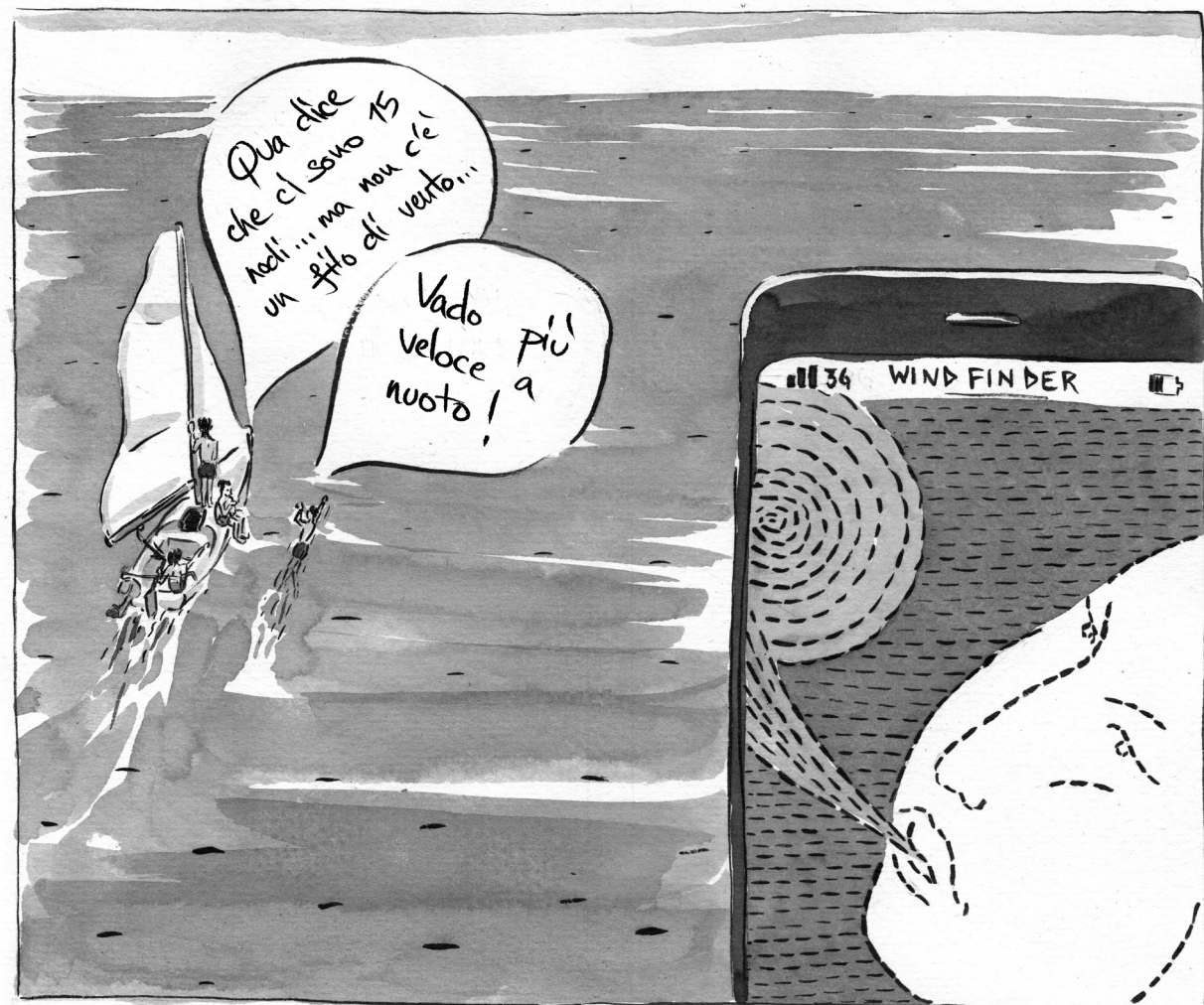


Quattro ragazzi in quattro
metri quadrati



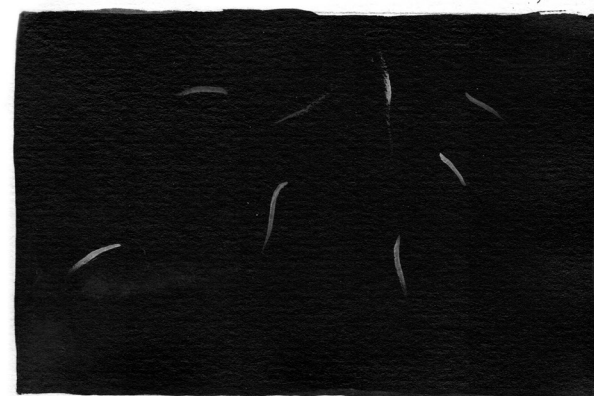
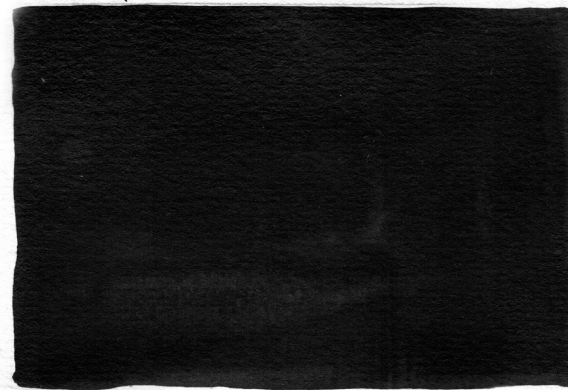






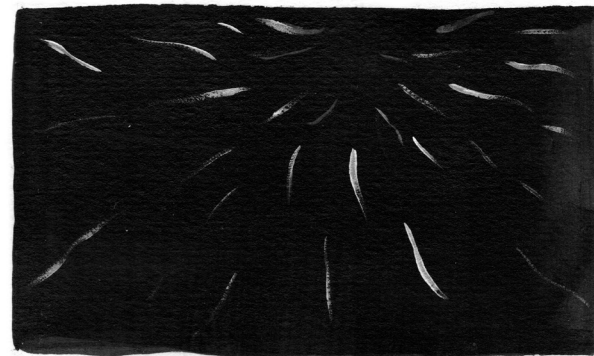


In fondo, il mare lo conosciamo
ben poco



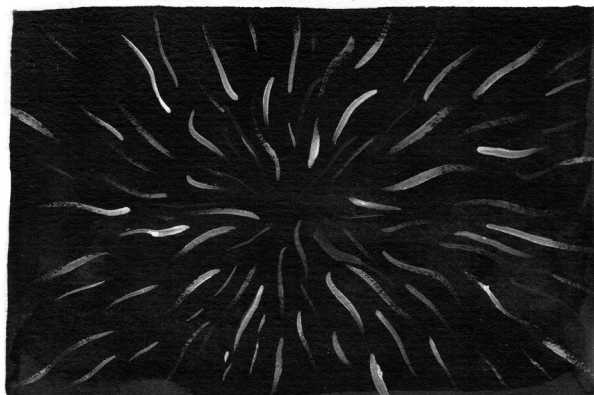
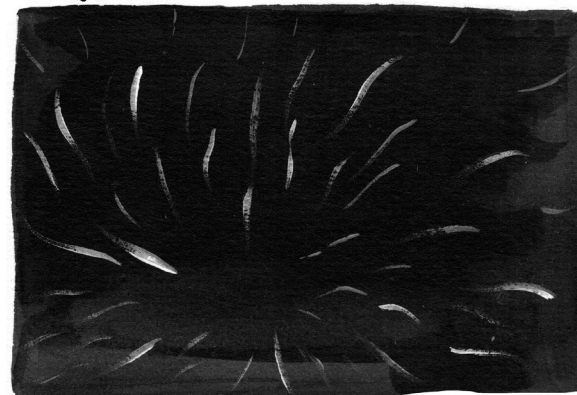
Quel che sappiamo è solo un piccolo
frammento del vasto mondo che ci
circonda

Pensiamo conoscere tutto

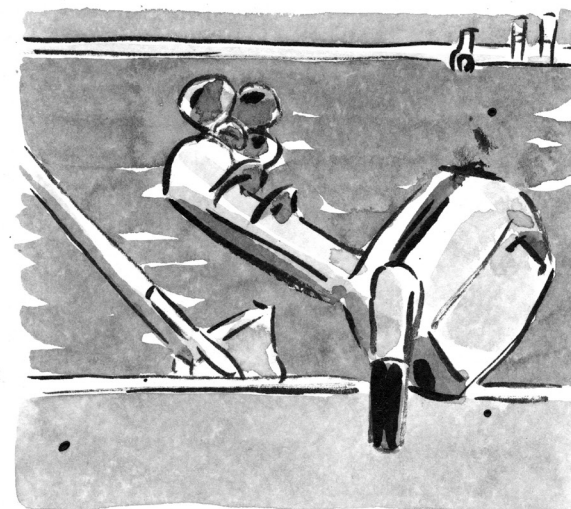
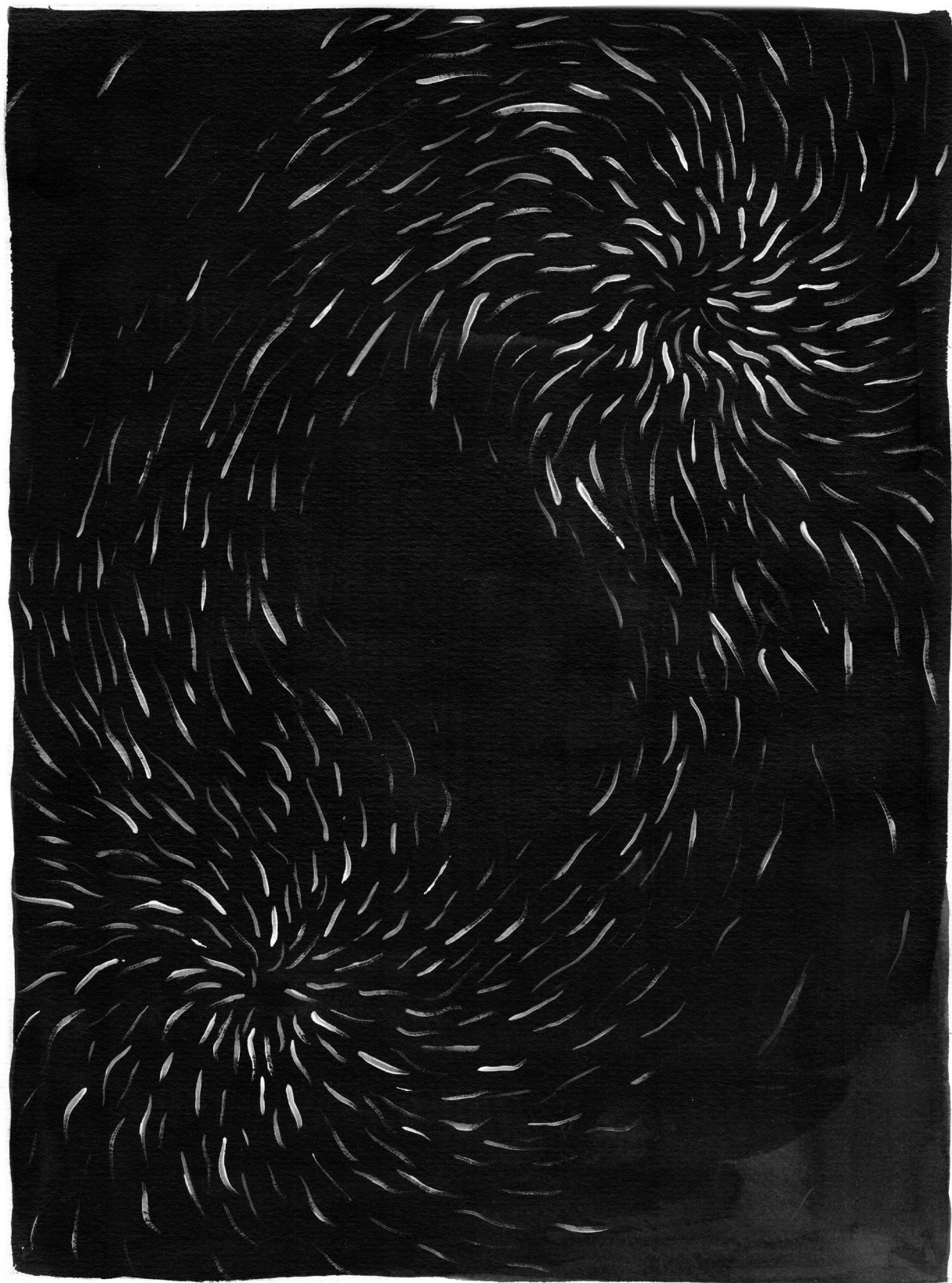


Però in realtà ignoriamo tutto ciò che
non riusciamo a quantificare

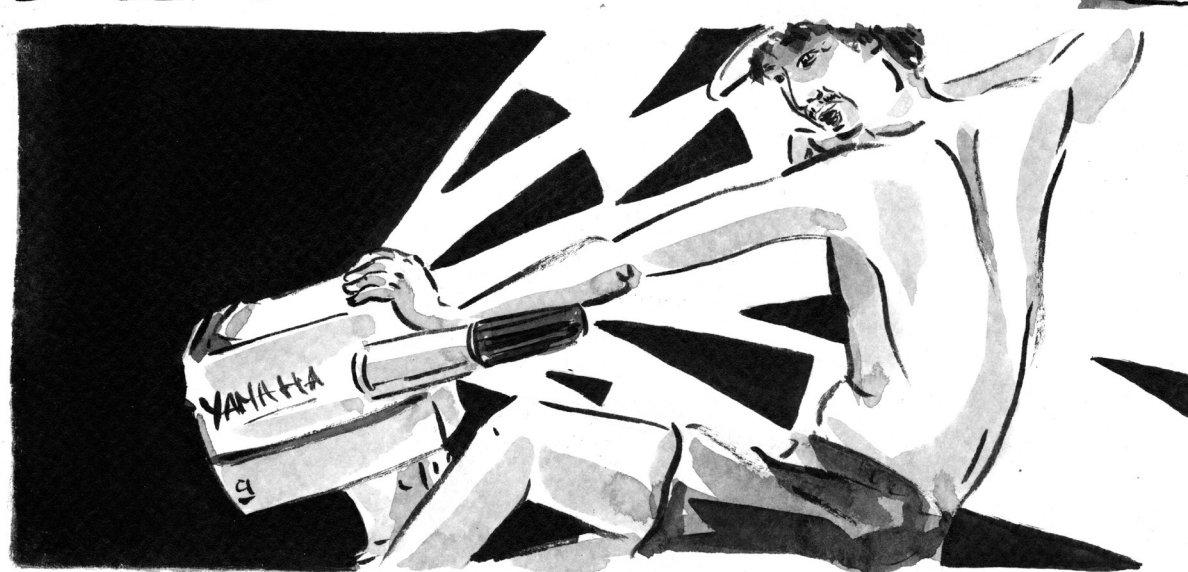
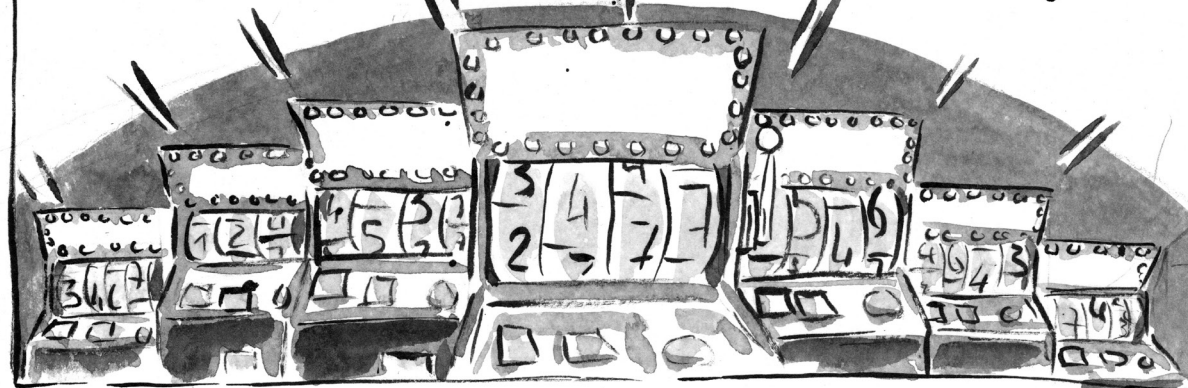
Forse perché l'ignoto, il mistero, è
difficilmente controllabile



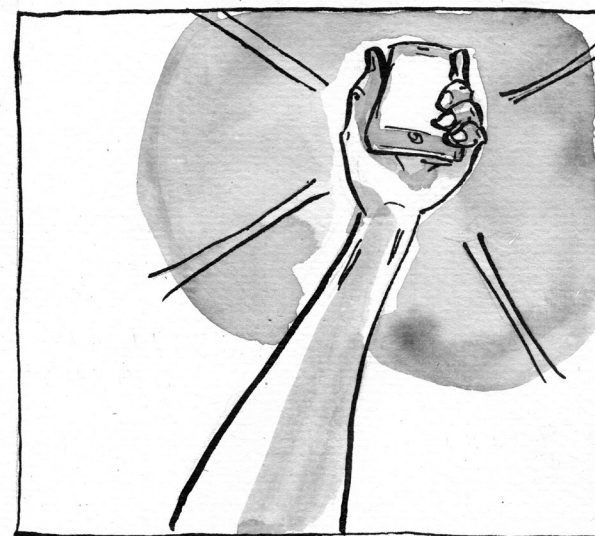
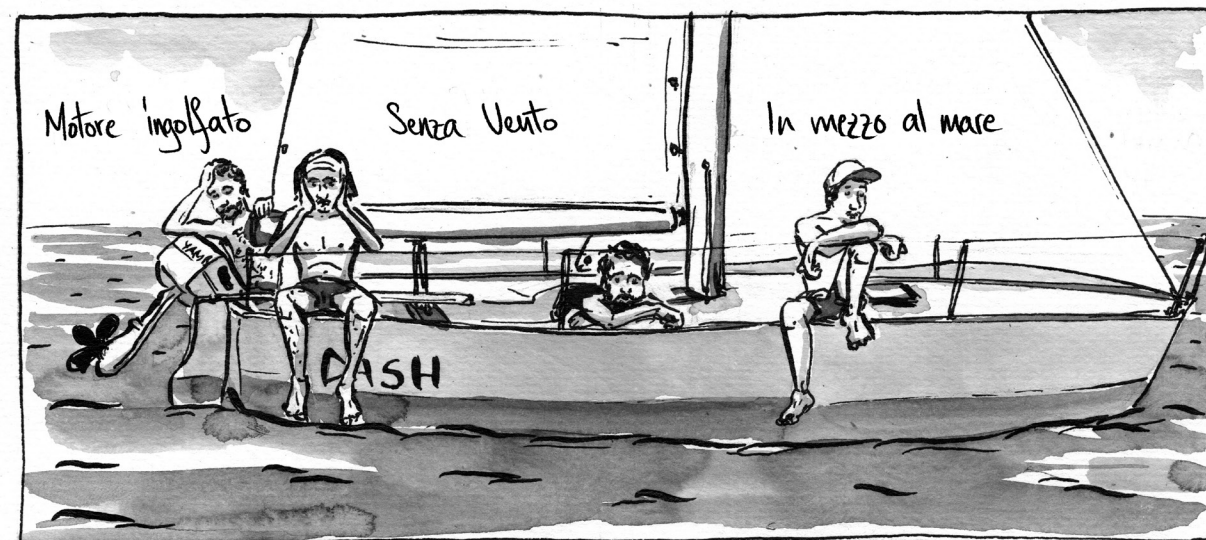
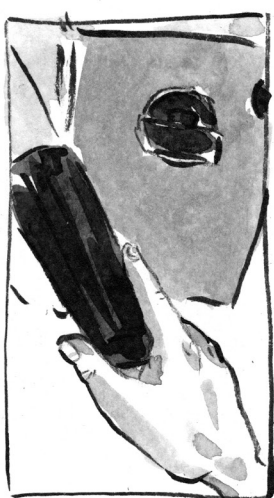
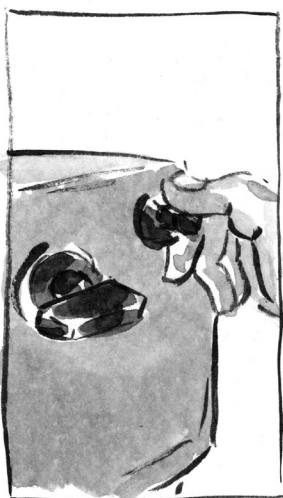
Ma così facendo, il mondo perde
il suo incanto



Il nostro fuoribordo è come una slot machine. Una volta che si ferma, farlo ripartire è una questione di fortuna



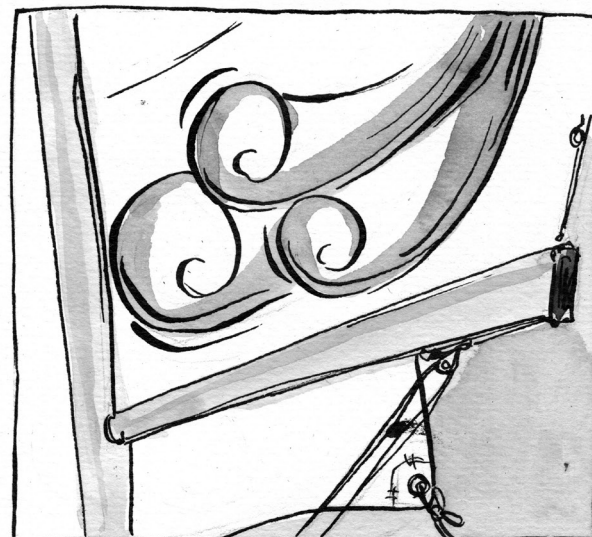
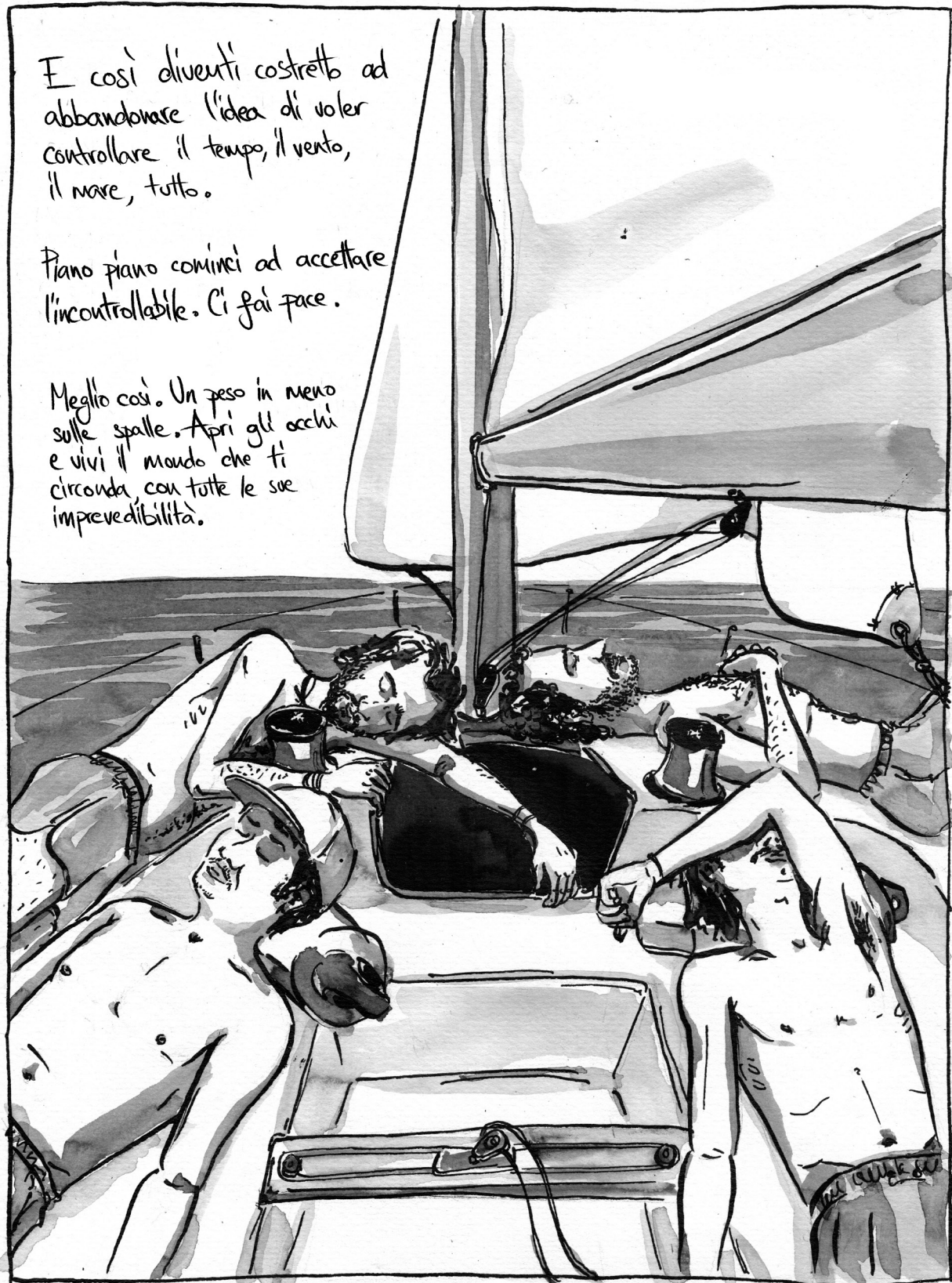
Niente. Mandiamo un altro valido soldato
al fronte

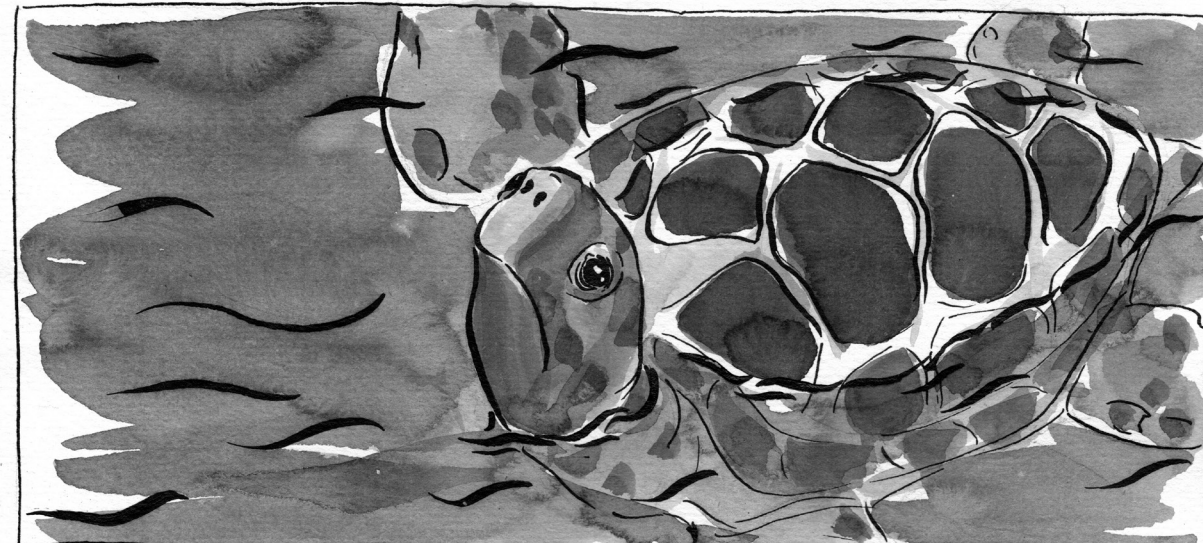
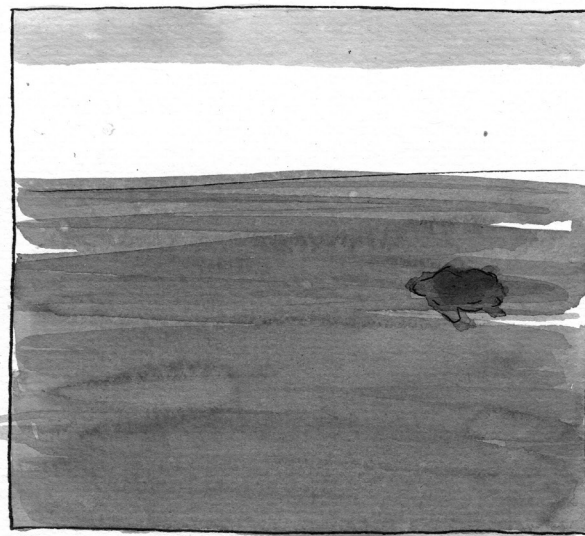
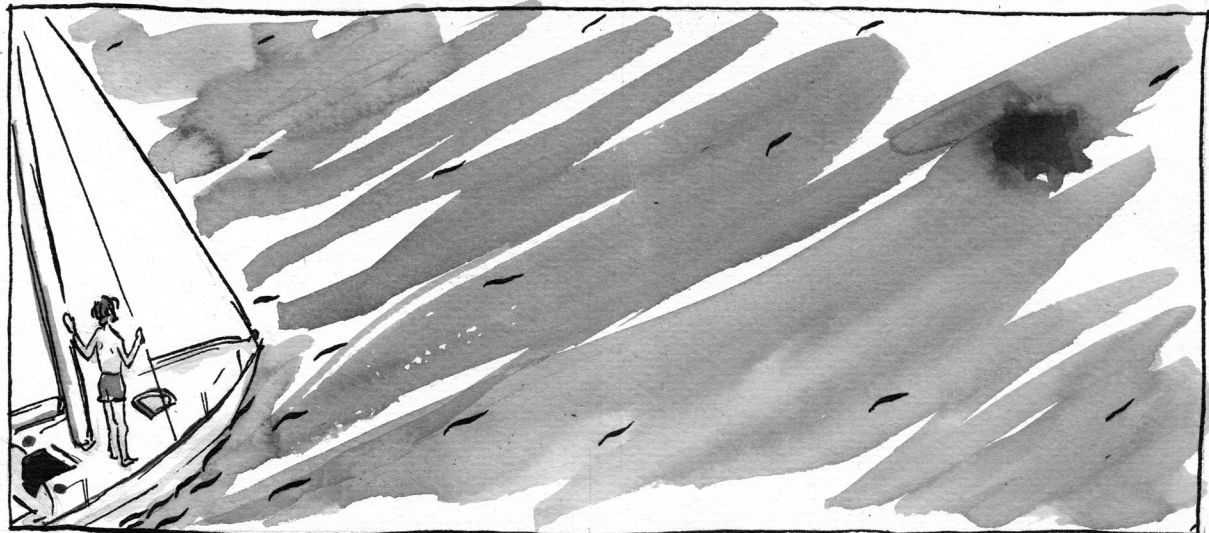
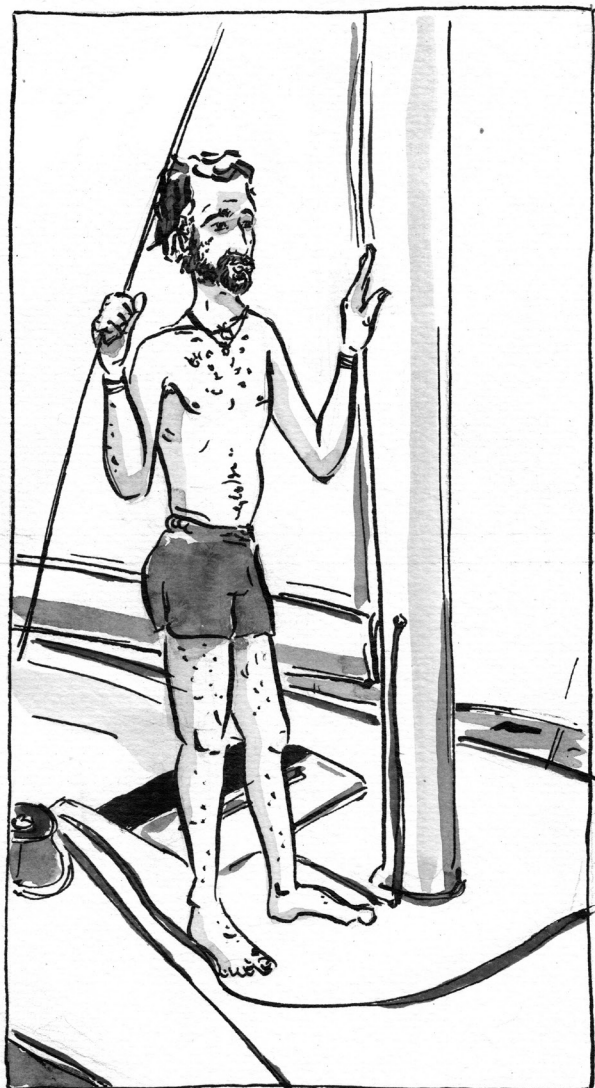


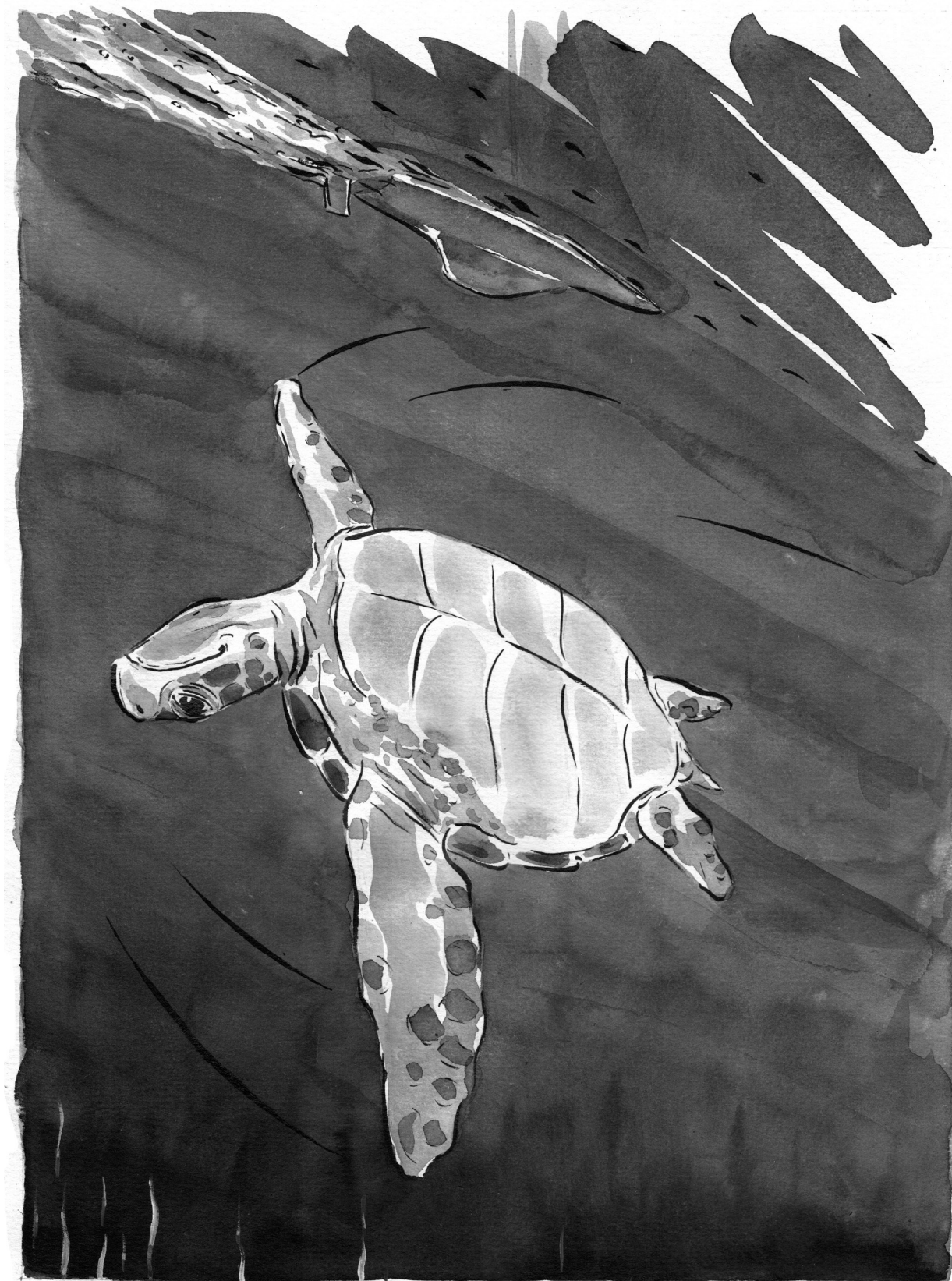
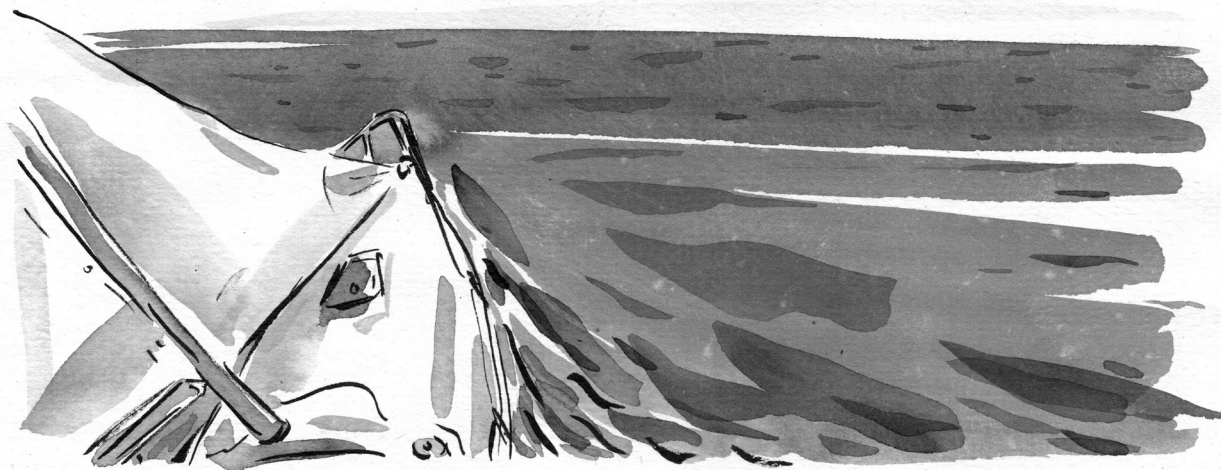
E così diventi costretto ad abbandonare l'idea di voler controllare il tempo, il vento, il mare, tutto.

Piano piano cominci ad accettare l'incontrollabile. Ci fai pace.

Meglio così. Un peso in meno sulle spalle. Apri gli occhi e vivi il mondo che ti circonda, con tutte le sue imprevedibilità.









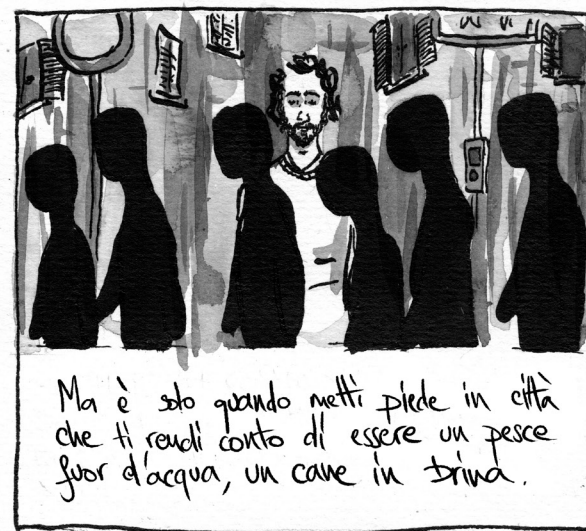
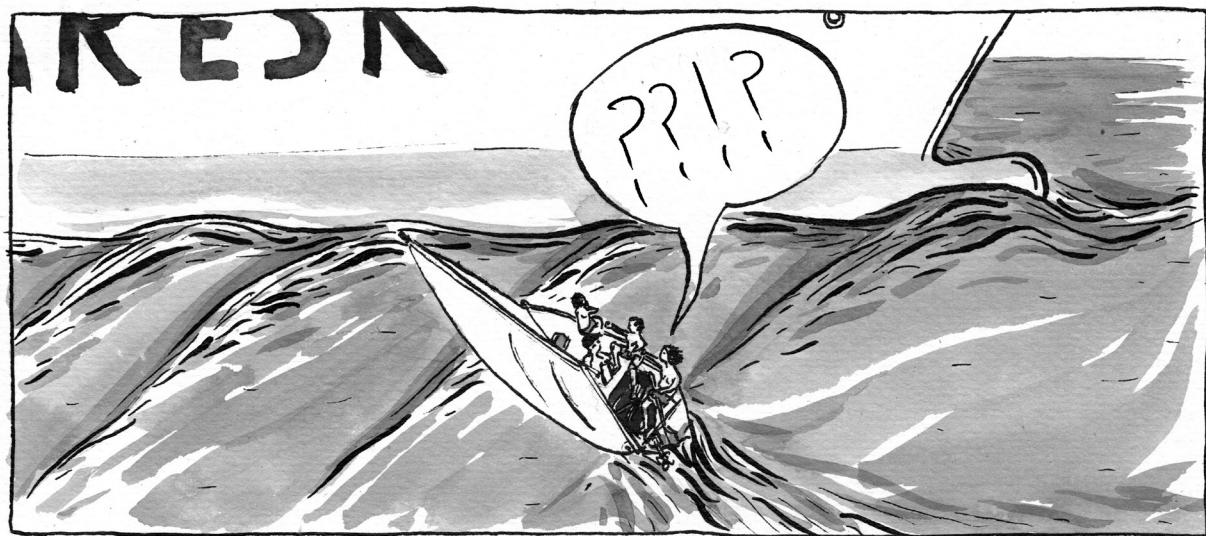
E così
ci siamo
fatti portare
dal vento e dal
mare



Fino al porto di Livorno



un labirinto di
canaletti protetto da
porta-container mastodontici,
barchette vedette e banchine
di sabbia



I segni caratteristici dei "Salty Dogs"



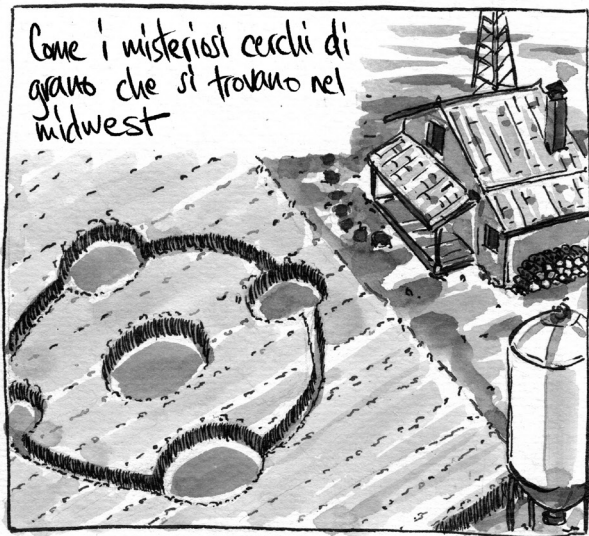
② Macchie salmastre sotto alle ascelle



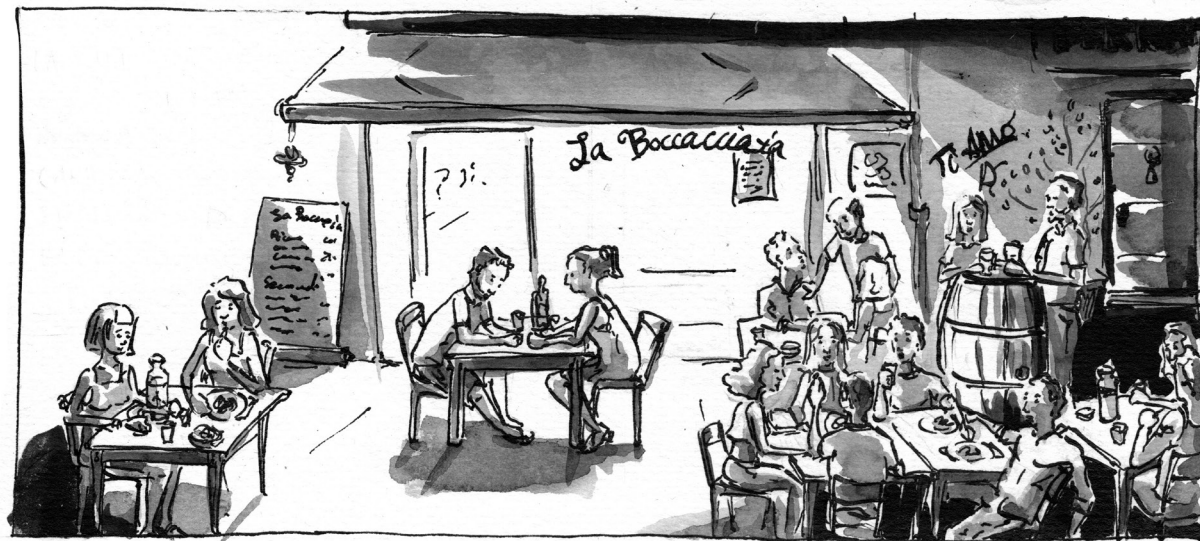
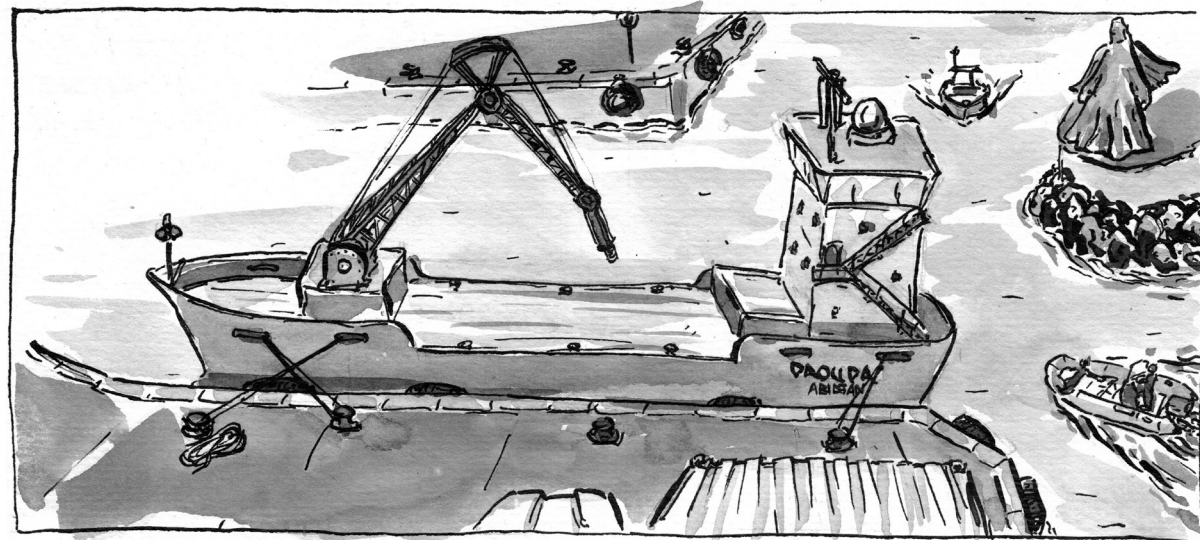
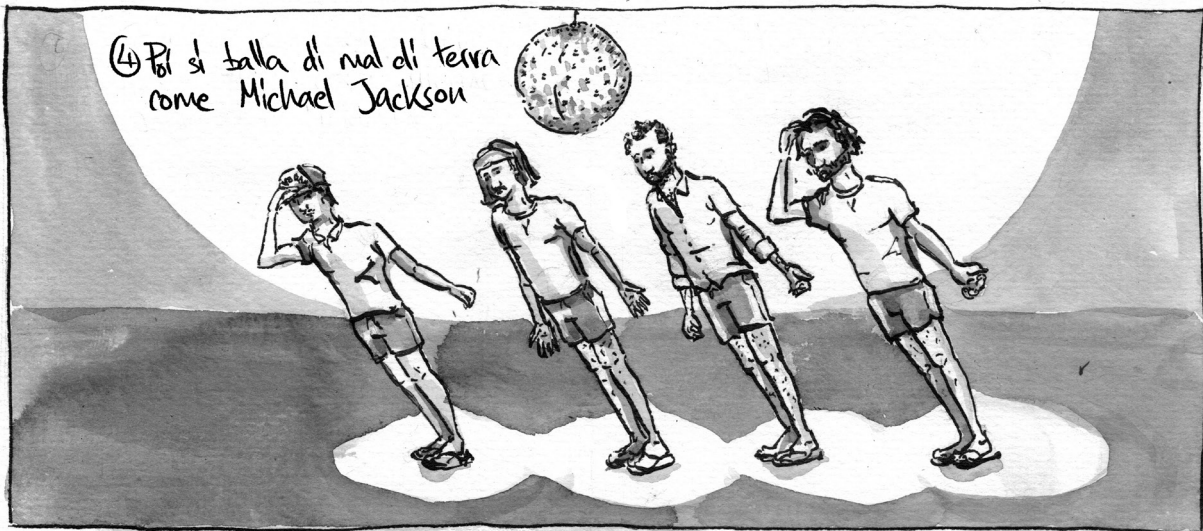
③ Strane formazioni di sale sul viso

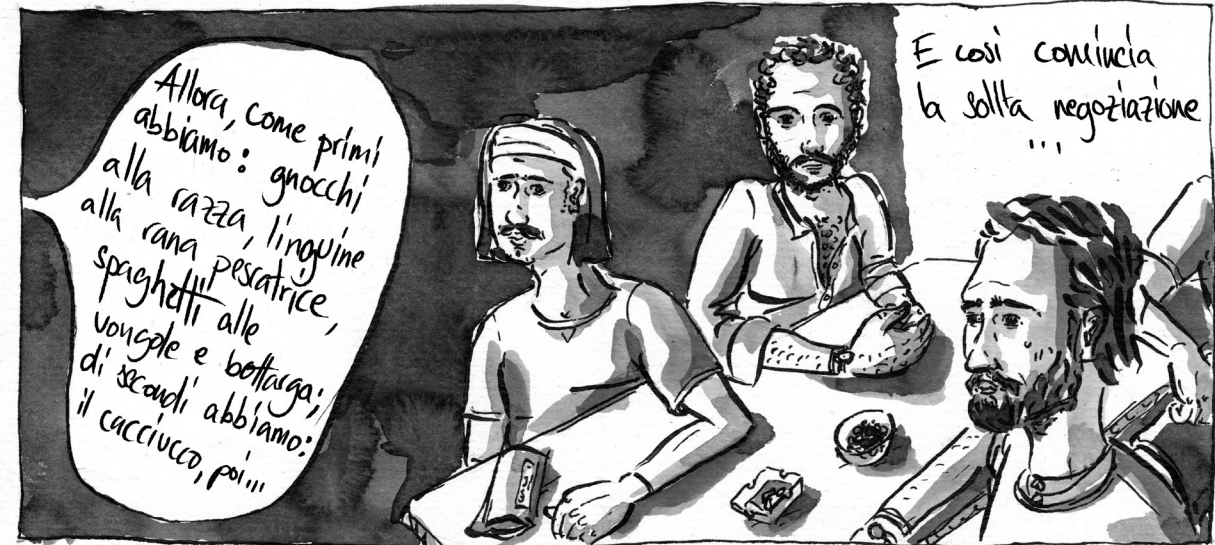


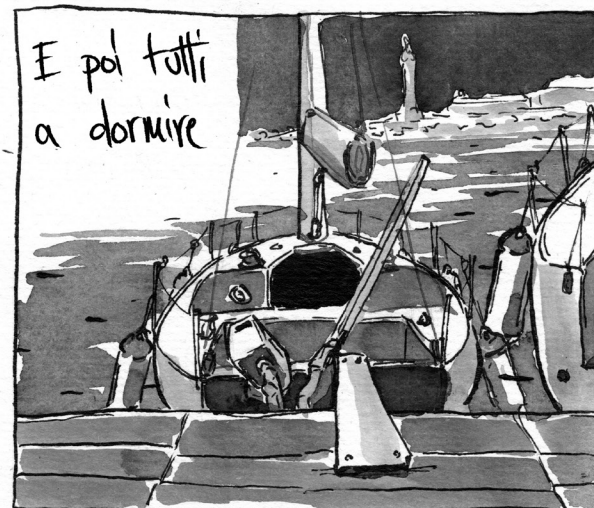
Come i misteriosi cerchi di grano che si trovano nel midwest



④ Poi si balla di mal di terra come Michael Jackson







Stare in questa barca mi ricorda quando da picci dormivamo
sui letti a castello. Mi piace come nessuno sia indipendente qui.
Condividiamo tutto: lo spazio, il cibo, il presente.



Questa piccola barca ci separa
dalla quotidianità e ci libera
dai palcosceni che ci costringono
a proiettarci sempre in avanti.

Il tempo si estende all'orizzonte
come il mare. Possiamo
navigare ovunque.

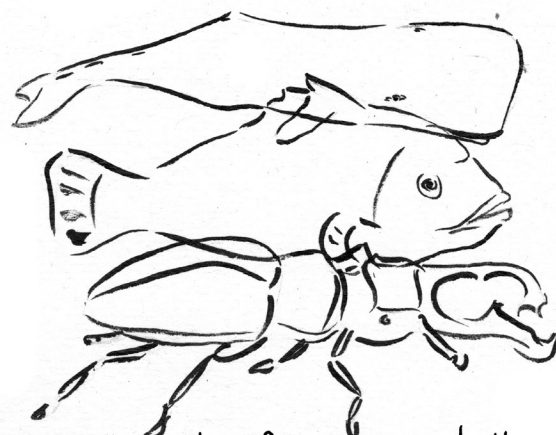
Riviviamo il passato,
ci immergiamo nel
presente e ci
lasciamo trasportare
serenamente dalla
fantasia verso il
futuro.



Mi torna in mente quando eravamo piccoli, Cal ed io
a pescare dagli scogli.



Il Calamone è un pesce
molto antico che vive nelle
profondità del mare...



Un incrocio fra un capodoglio,
una cernia e un cervo volante



Ha zanne da mammoth e squame argentate che riflettono
la luce per vedere nell'oscurità

È enorme ma non è pericoloso. Usa
le sue zanne per scavare nel fondale
e nutrirsi di vermetti marini

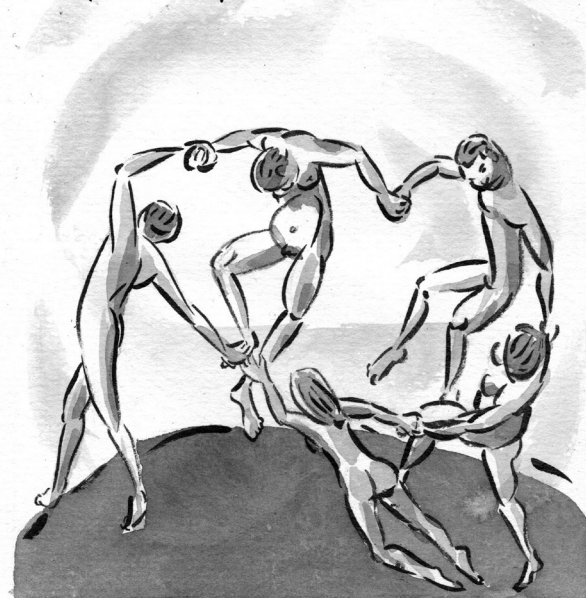


Quando smuove
il fondale,

ribiscia una
sostanza
intrappolata
nei fanghi
sottomarini



In passato, questa sostanza
si trovava ovunque nell'aria
e rendeva tutti gli esseri viventi
più empatici tra di loro



Ma poi abbiamo iniziato a
cacciare il pesce Calamone per
produrre specchi con le sue squame
argentate



La man mano che questa
sostanza nell'aria è diminuita

siamo diventati più narcisisti,

aumentando la domanda di specchi

e scatenando un circolo vizioso
che ha portato il pesce Calamone
sull'orlo dell'estinzione



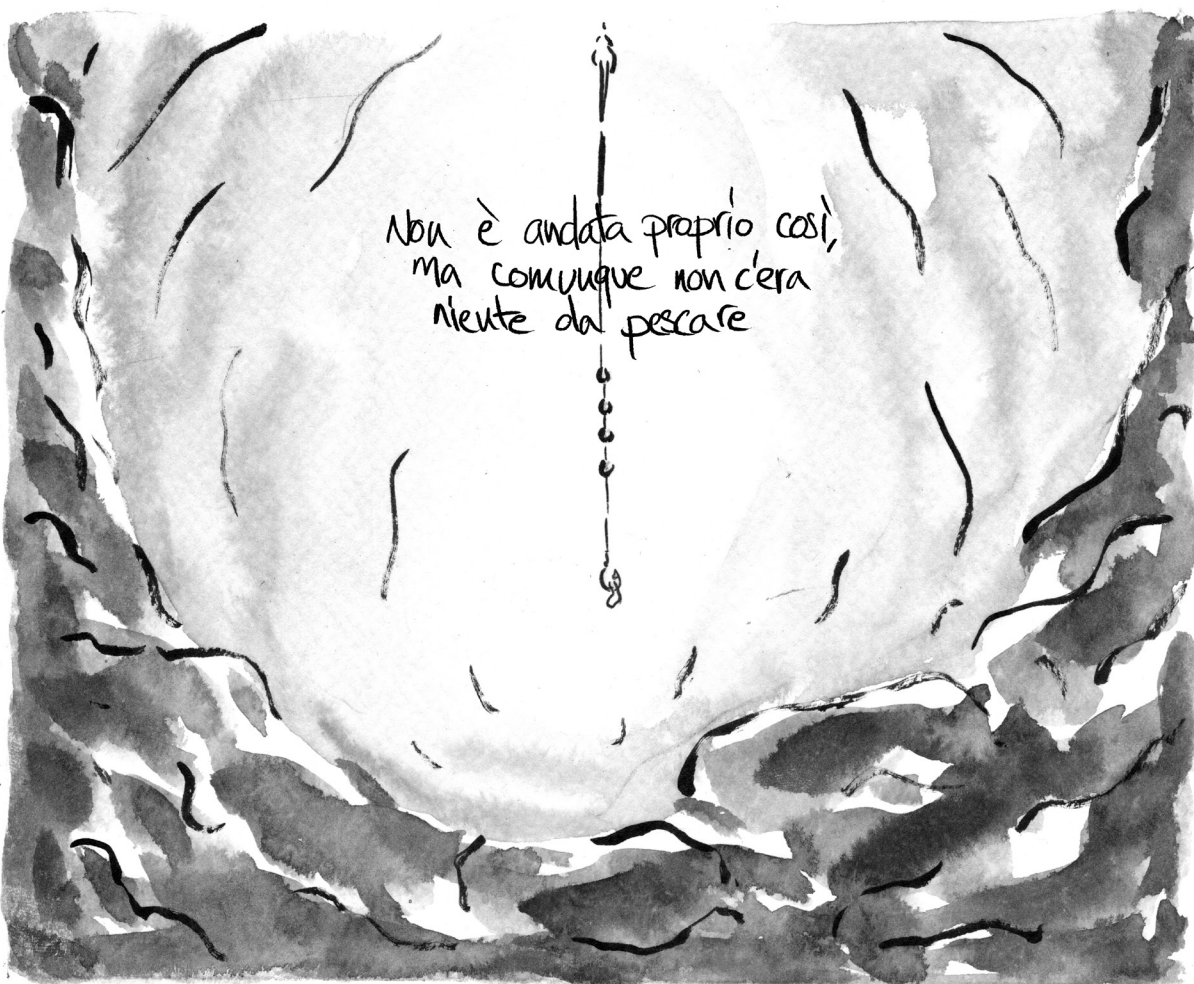
Io non li ho mai
visti... Sicuro
che esistono
ancora?



Purtroppo non
esistono. Se siamo
fortunati tiriamo
su un'occhiata...

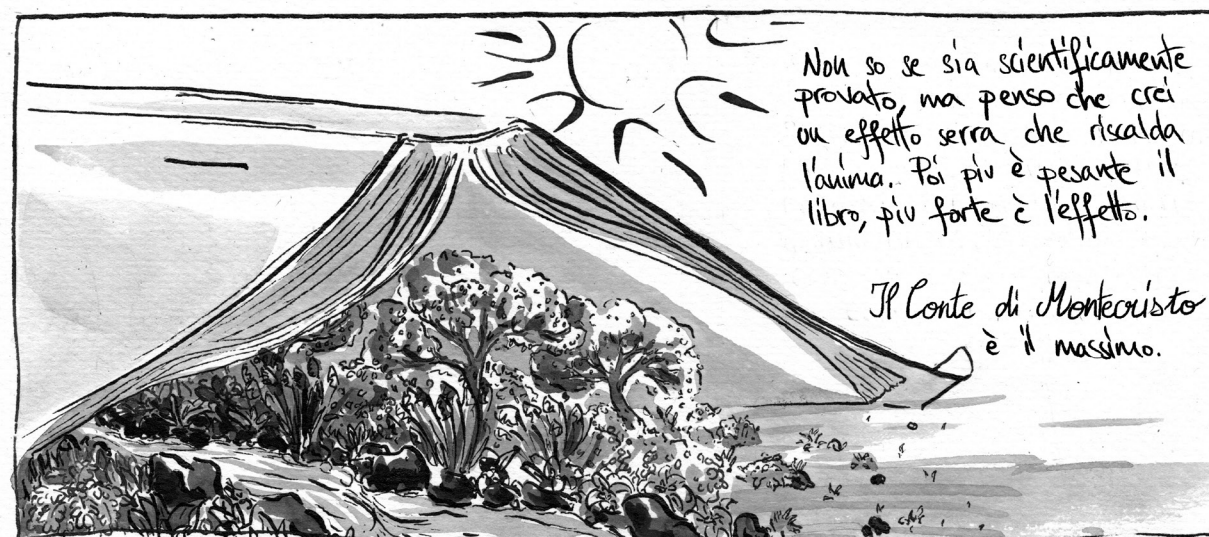
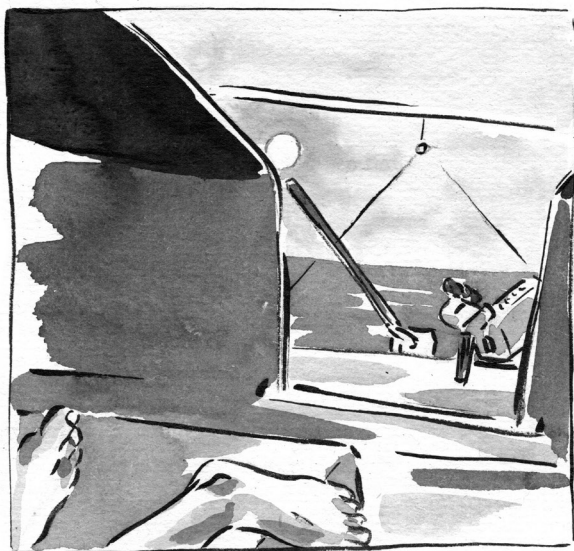


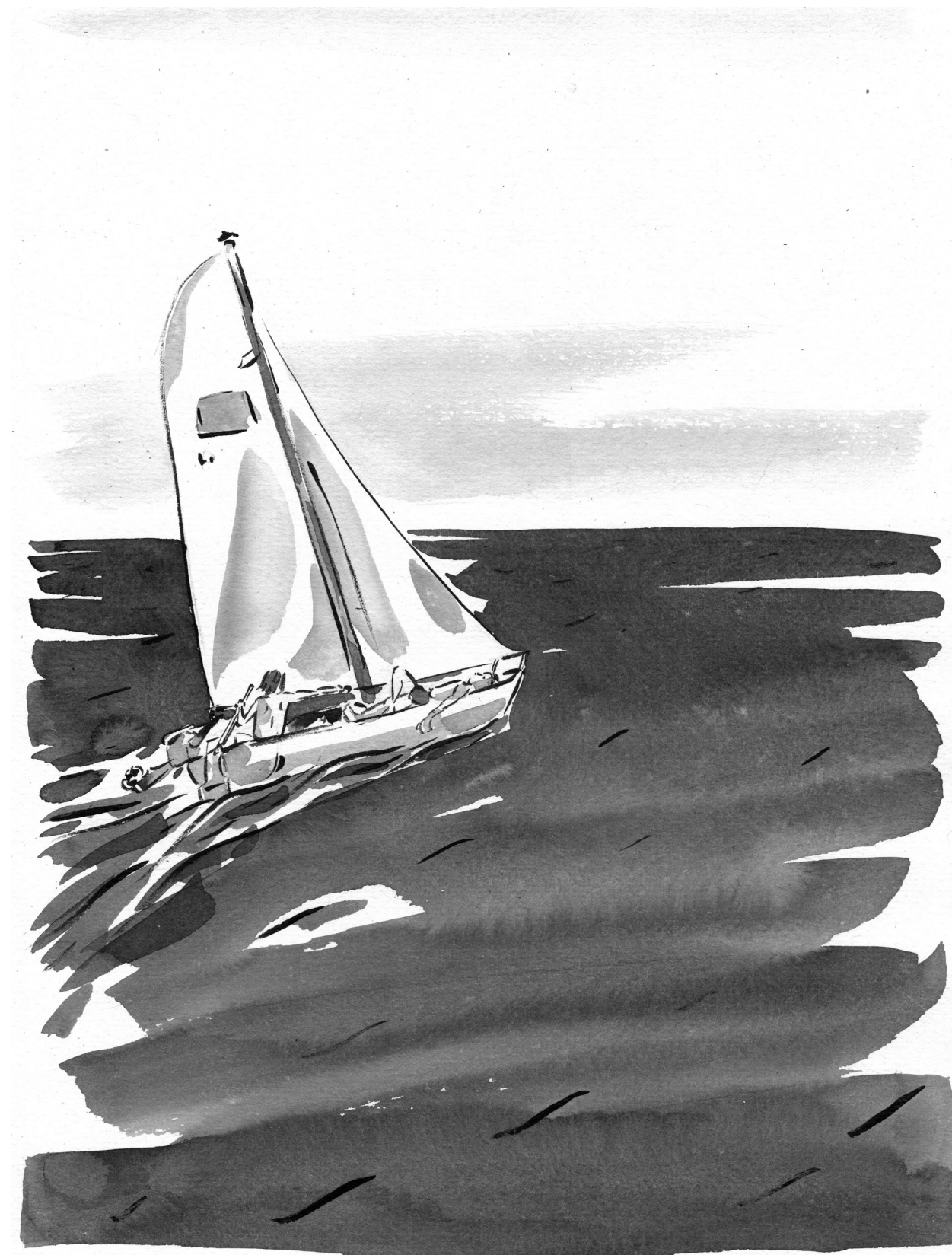
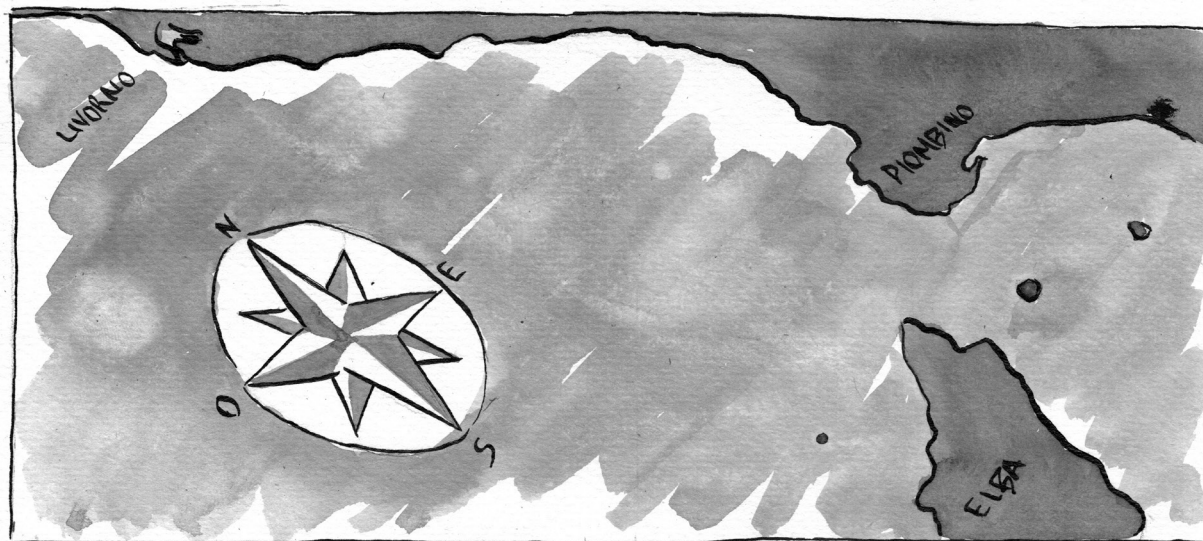
Non è andata proprio così,
ma comunque non c'era
niente da pescare

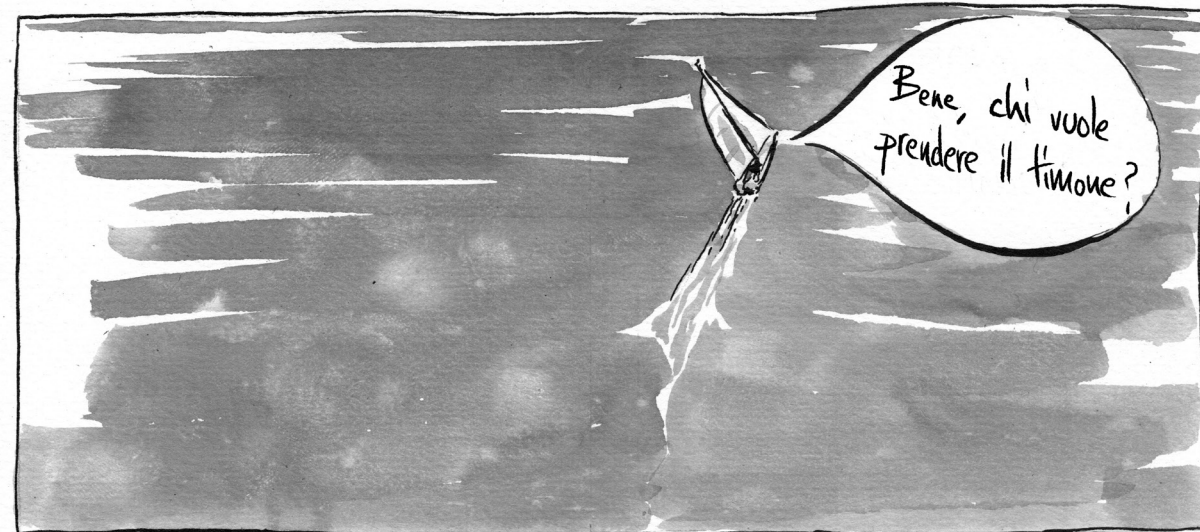
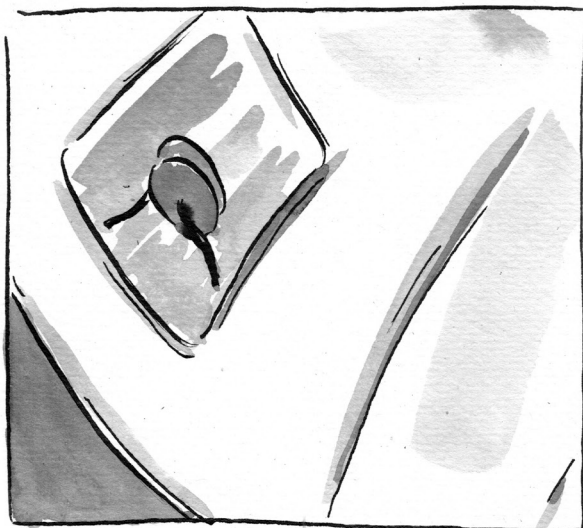


Da piccolo, ricordavo il mondo come una sequenza di scoperte e meraviglie. Serpenti, tartarughe, pesci palla, istrici, insetti strani, quelli verdi, tigrati, quelli con le ali, con le corna. Tutti diversi, nascosti sotto ai sassi negli stagni, nelle cavità degli alberi. E via via che gli animali selvatici si estingueva e restiamo solo con quelli addomesticati e catalogati svaniscono anche l'immaginazione e l'incanto.



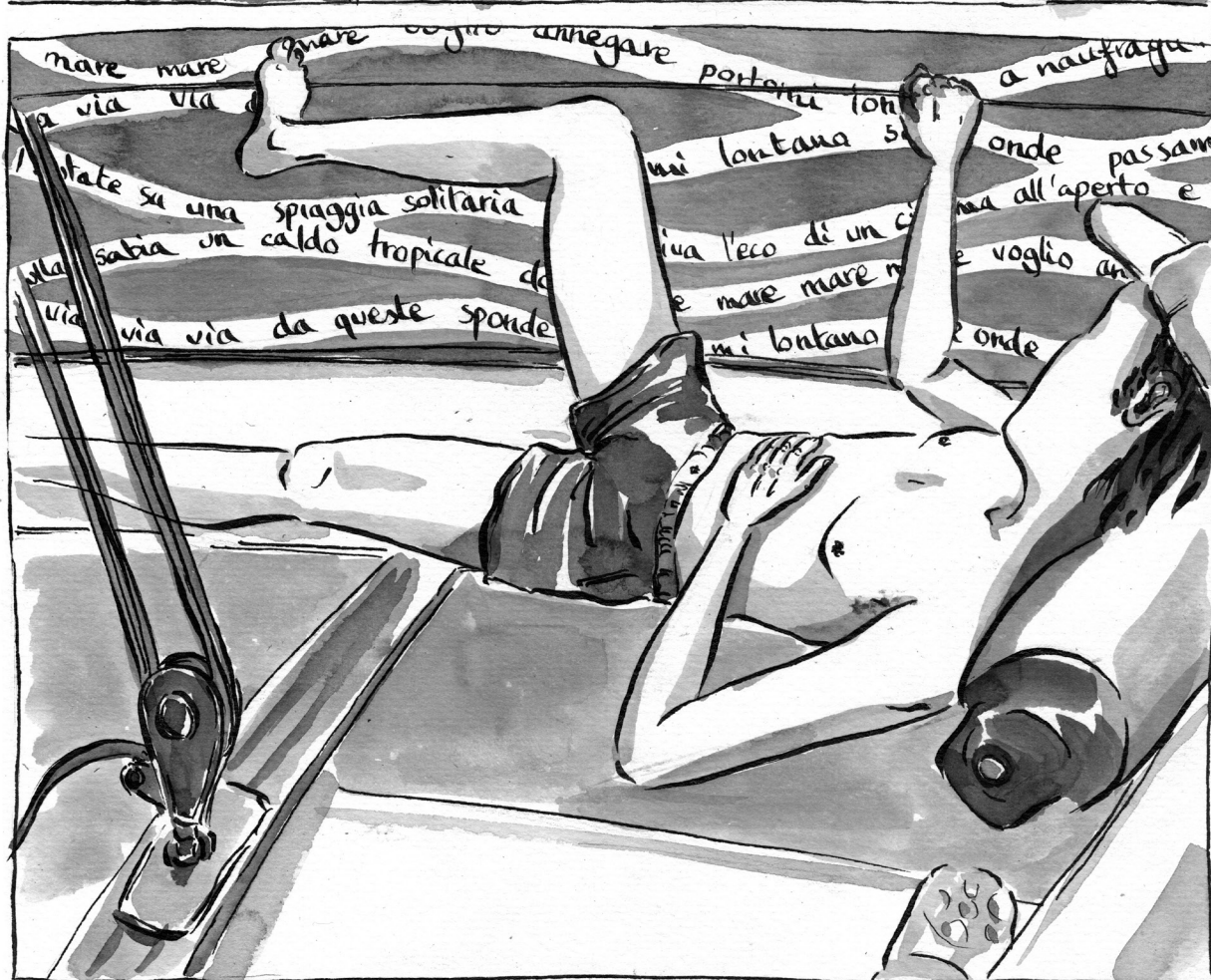








In realtà c'è poco da
fare mentre si naviga oltre
a leggere, sognare ad occhi
aperti e dormire



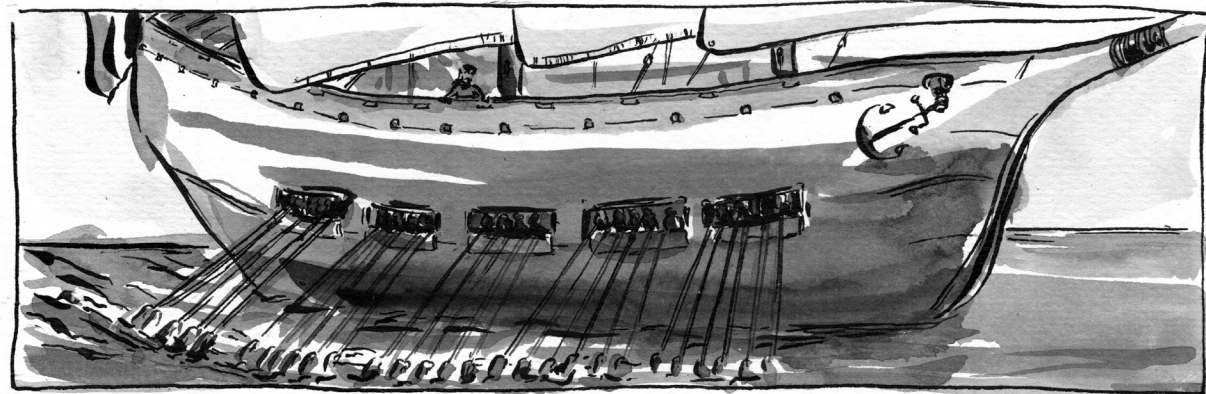
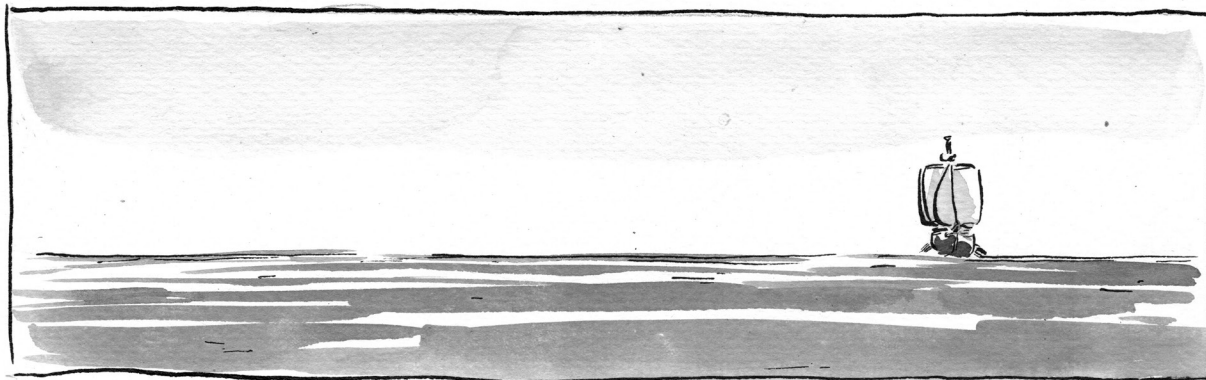
Se sei al timone, fissi un
punto all'orizzonte e cerchi
di mantenere la rotta



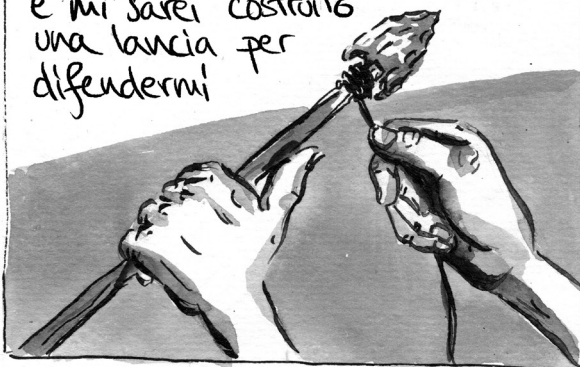
Una nuvola per esempio



Ma inevitabilmente anche te finisci per sognare ad occhi aperti



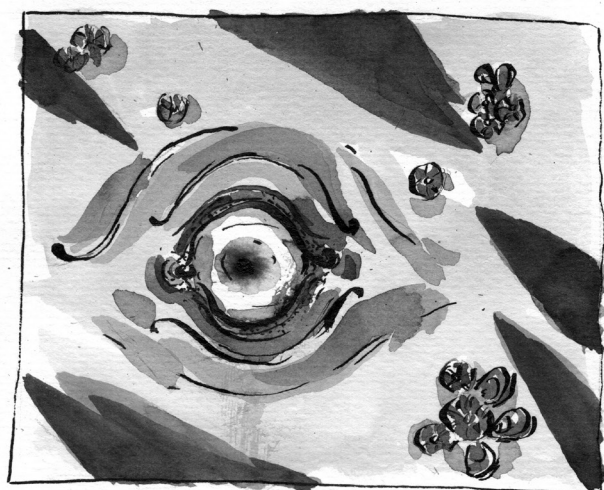
Se fossi vissuto a quell'epoca,
avrei seguito il mio istinto da
cacciatore-raccoglitore represso
e mi sarei costruito
una lancia per
difendermi



una lancia come quella degli Inuit



Che utilizzano
per cacciare
le balene



Anzi, forse
meglio un arco...

Come quelli che costruivamo da piccoli con l'oli d'estate



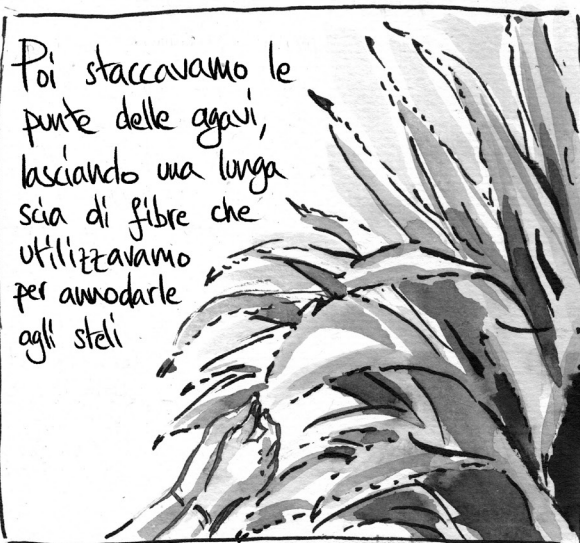
Avavamo inventato
una tecnica tutta
nostra



Prima raccoglievamo gli
steli da un cespuglio
di erba della tampus
per farci le frecce

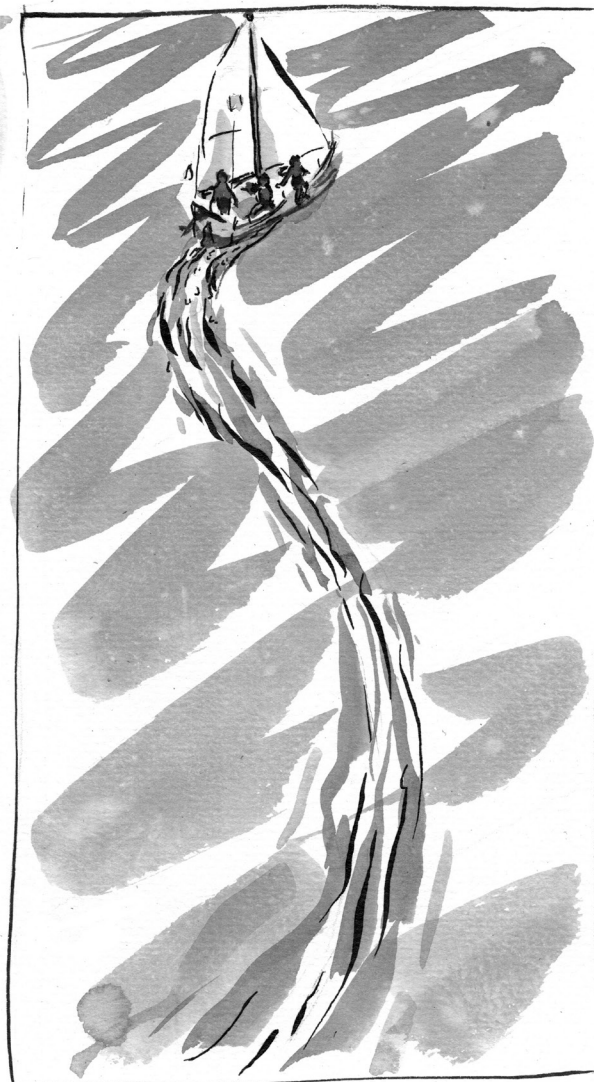
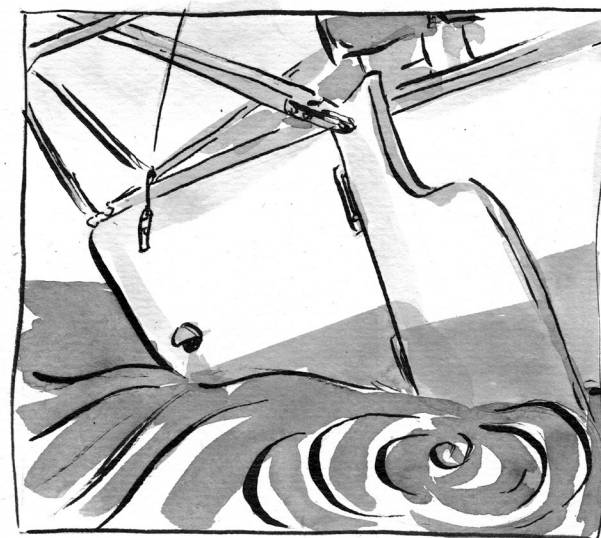
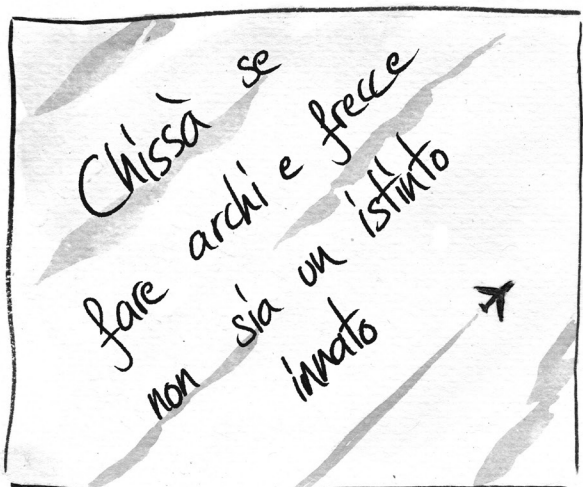
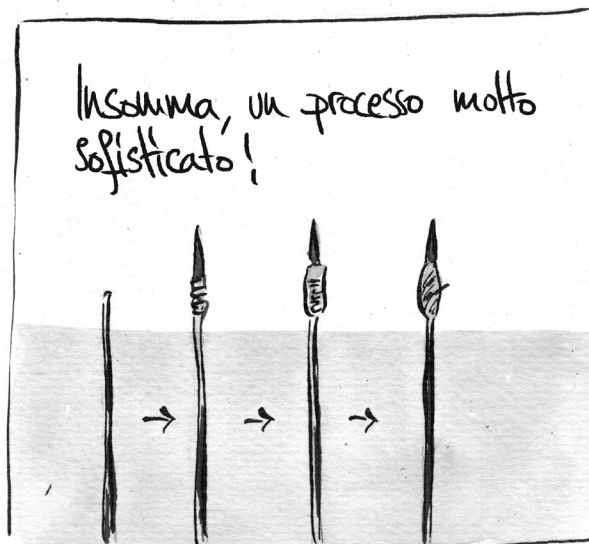
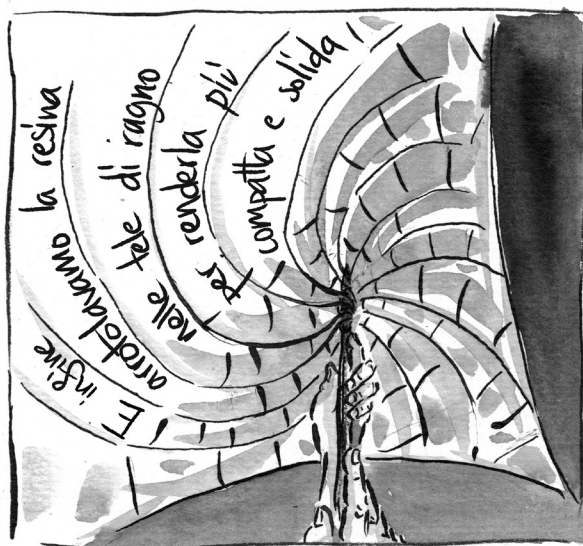


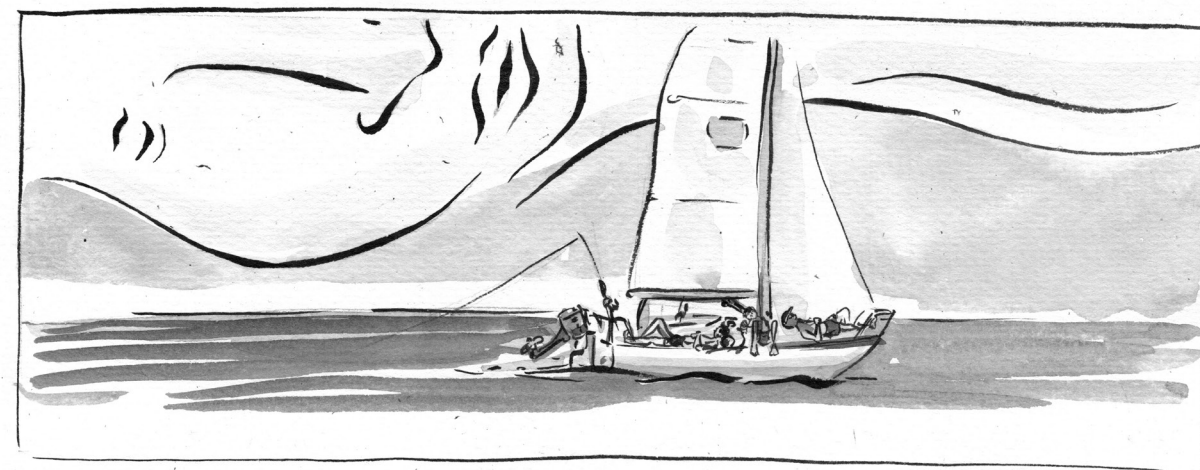
Poi staccavamo le
punte delle gavi,
lasciando una lunga
sua di fibre che
utilizzavamo
per annodarle
agli steli

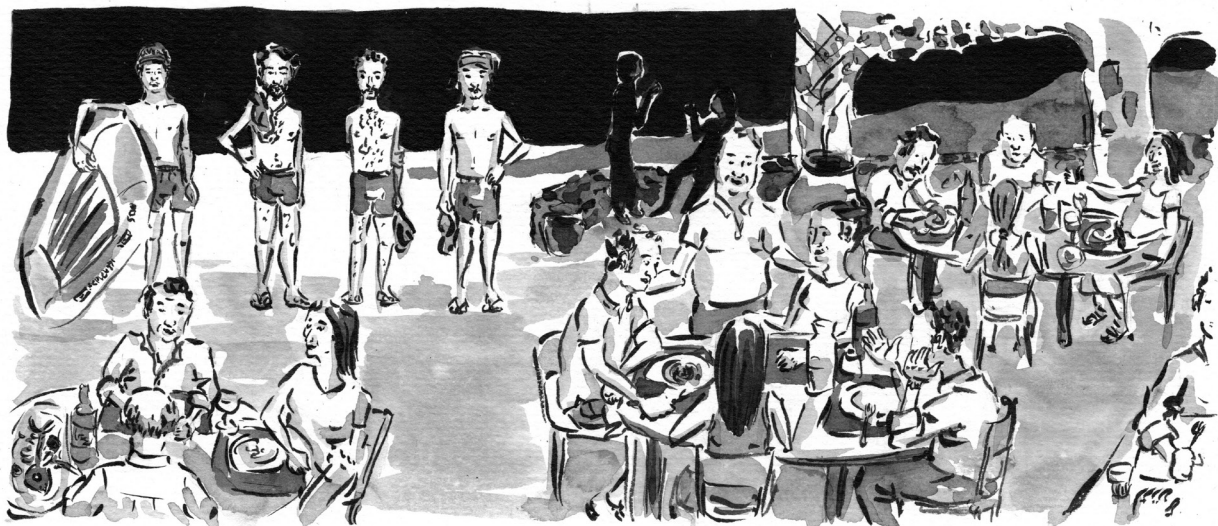


Dopo raccoglievamo la
resina dai prugni, che
utilizzavamo come colla per
fissare meglio le punte
delle frecce

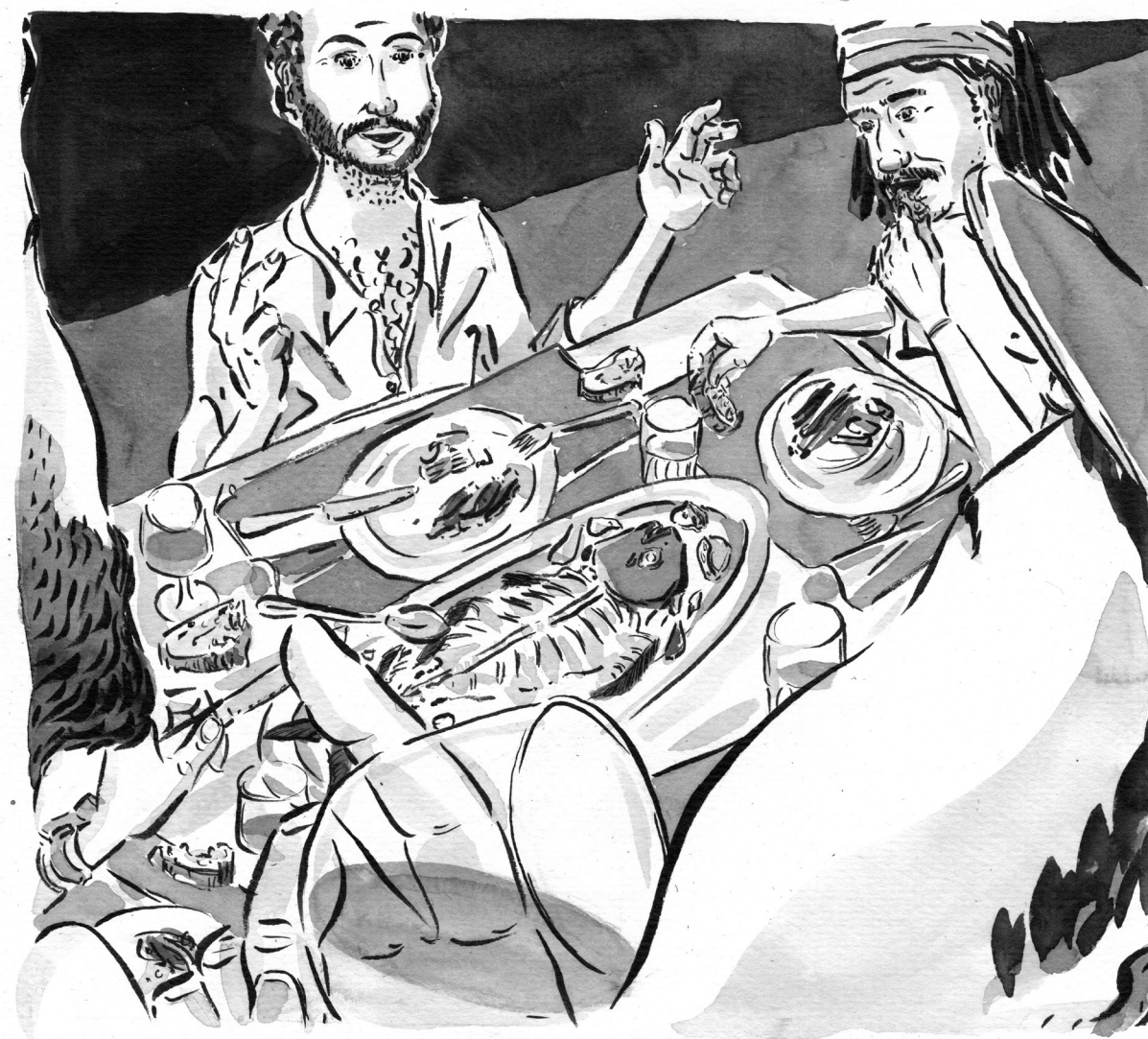


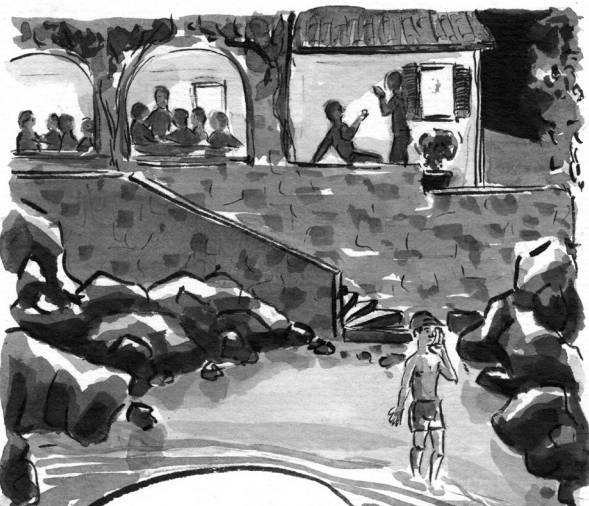
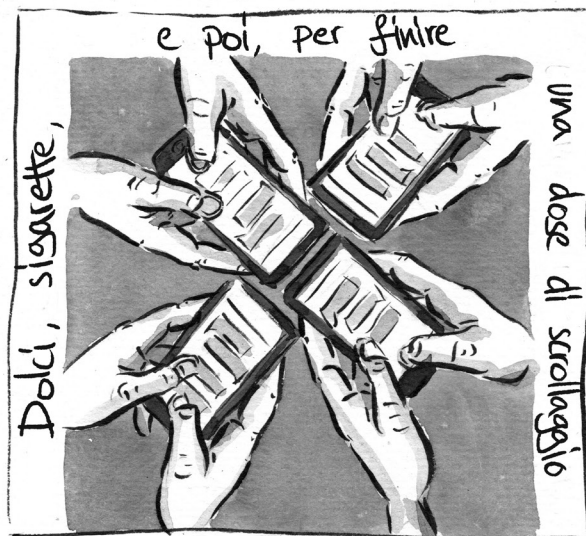


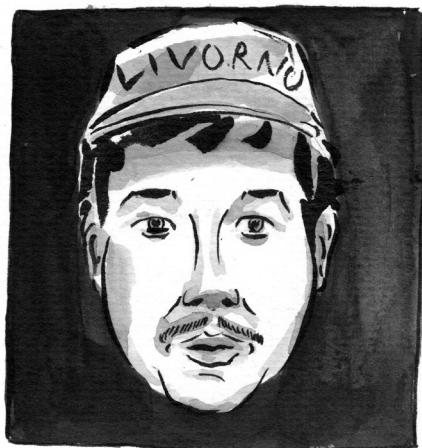




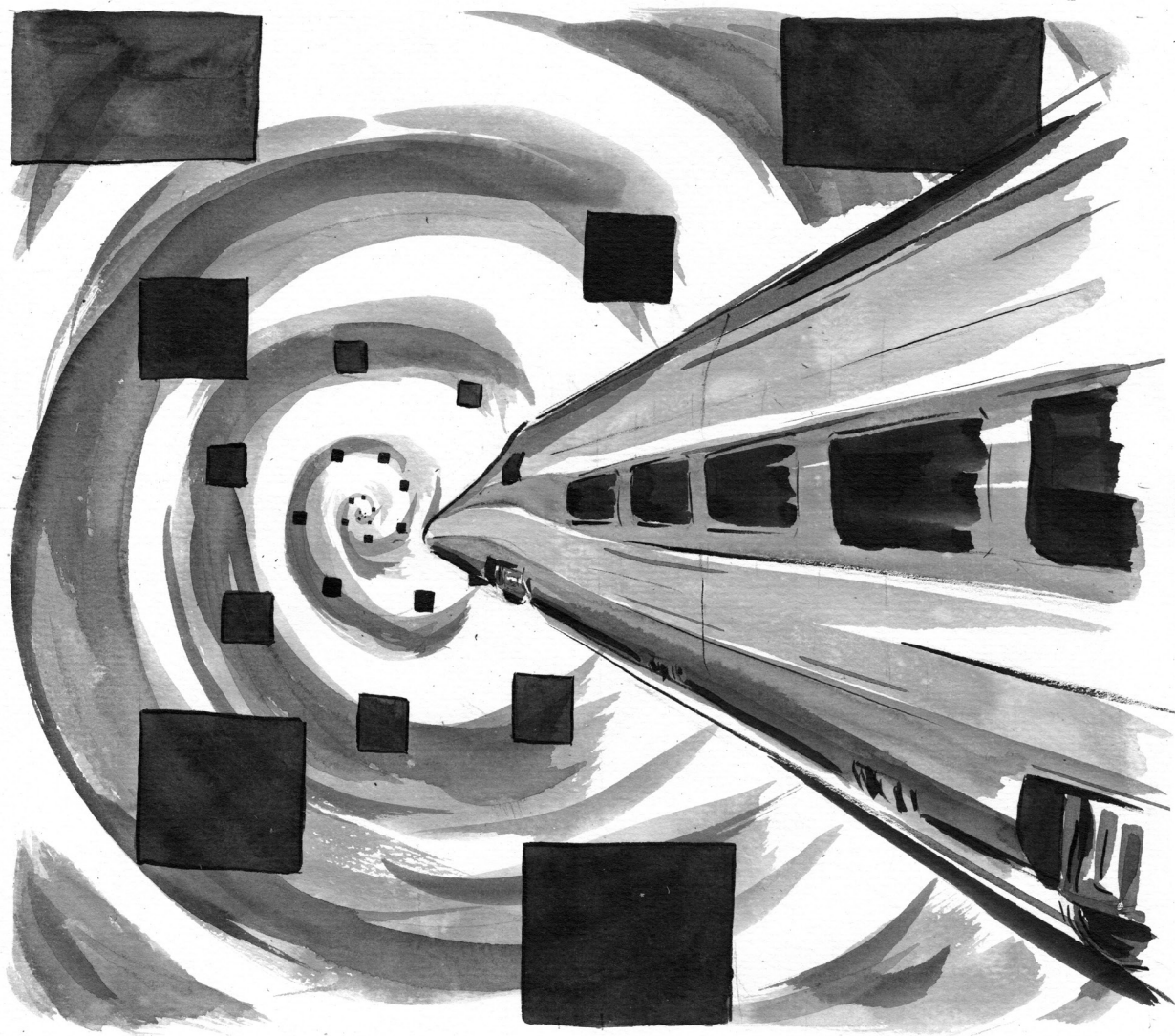
E poi ci presentiamo uno dopo l'altro per non dare troppo nell'occhio

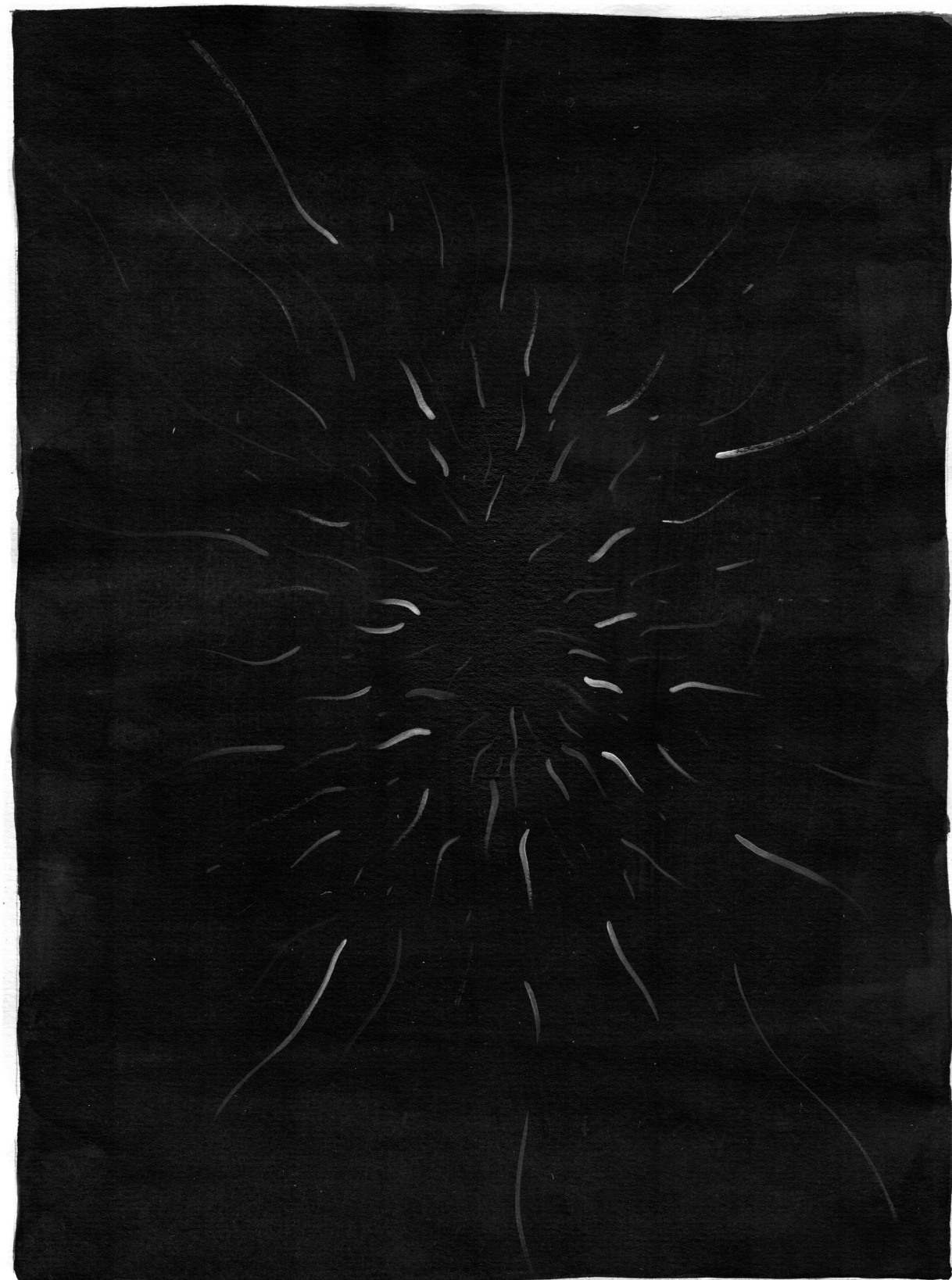
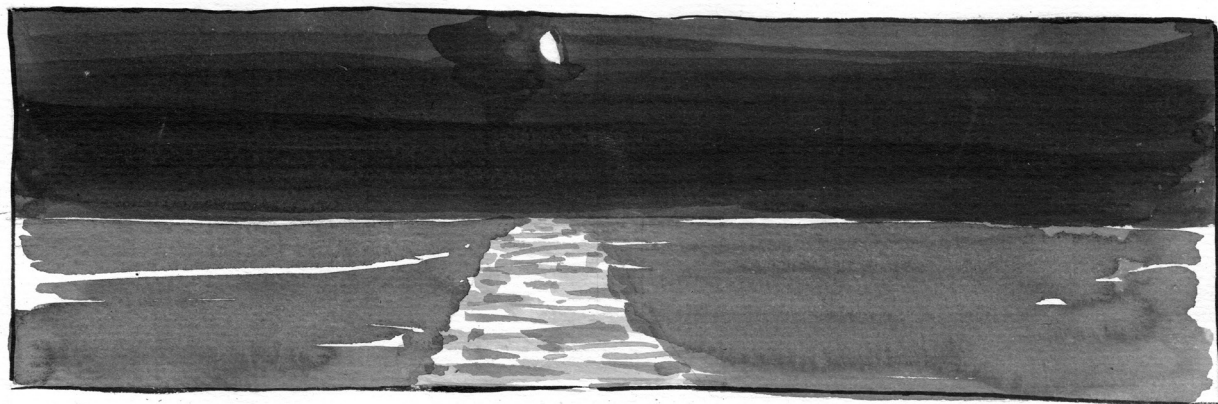
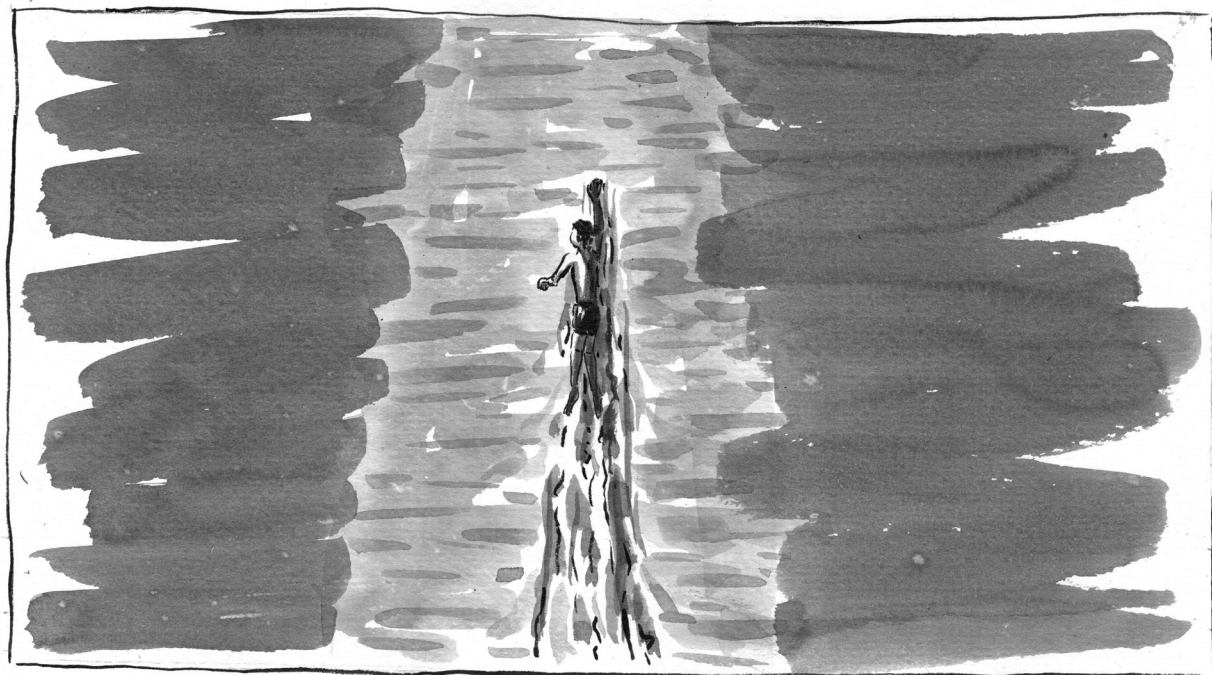


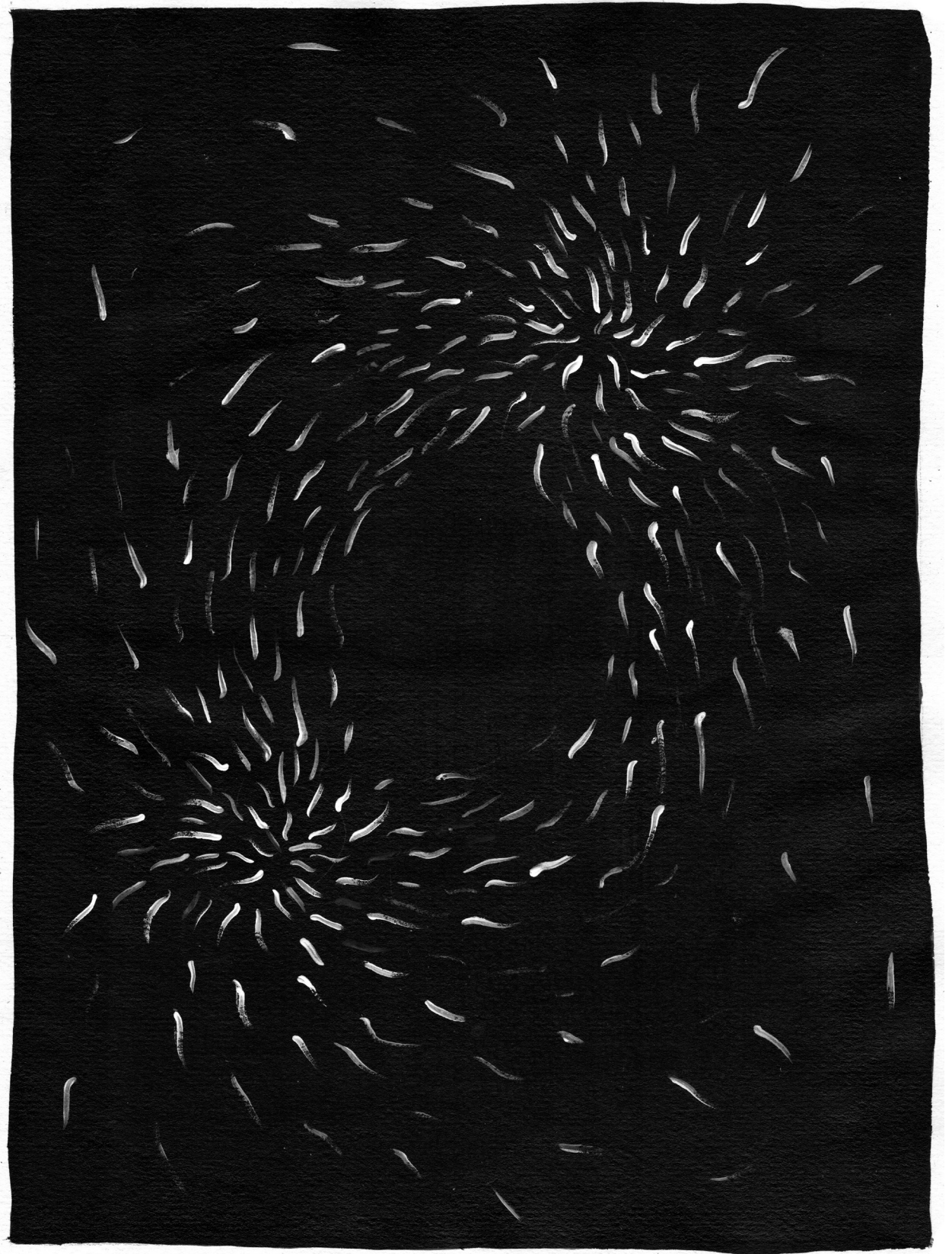
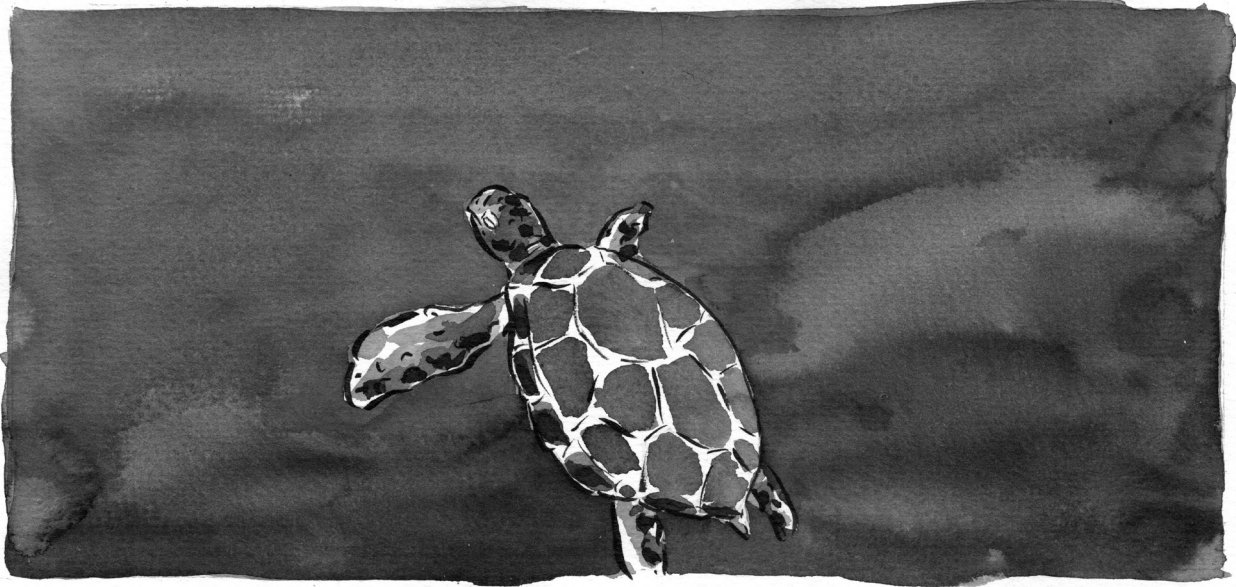


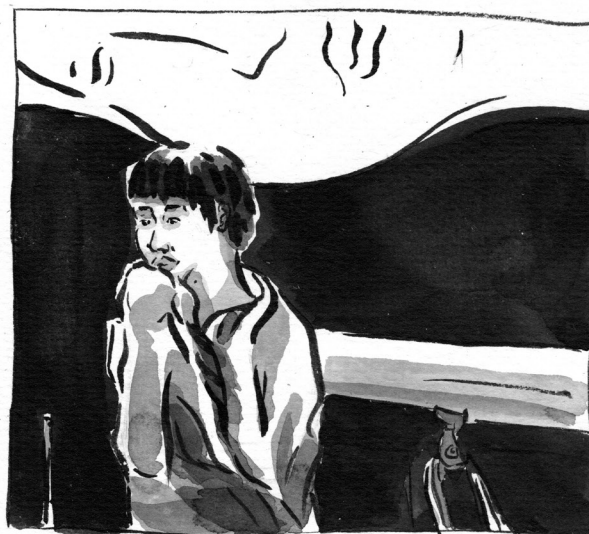
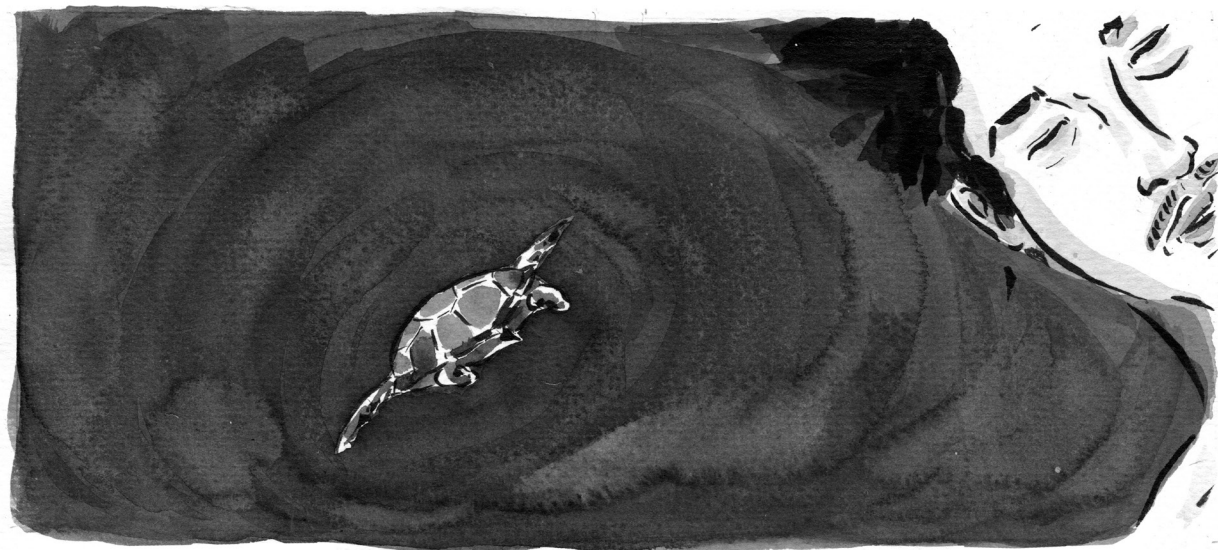


Troppo potente per rallentarlo, troppo veloce per raggiungerlo









Ehi, siete ancora svegli?

Sì... perché?



Vi devo dire una cosa
qualcosa di importante
che ho appena scoperto

Che c'è?
Stai bene?

All'inizio non sapevo come reagire, ma ora mi sento sereno

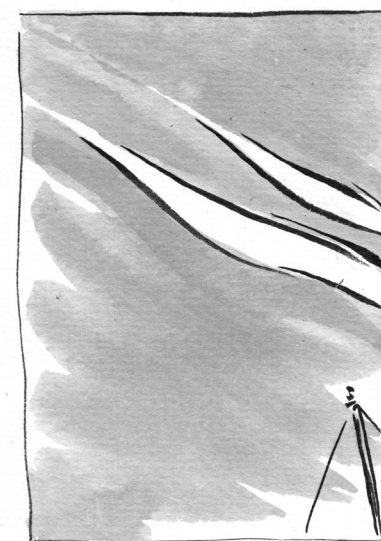
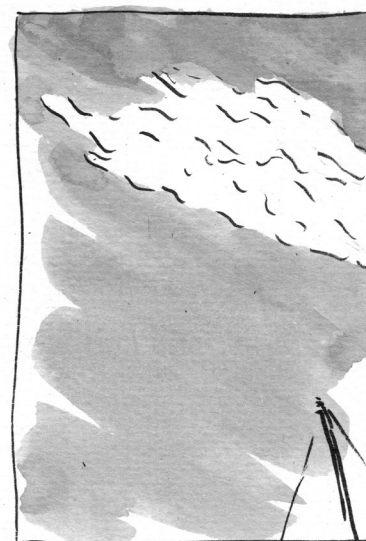
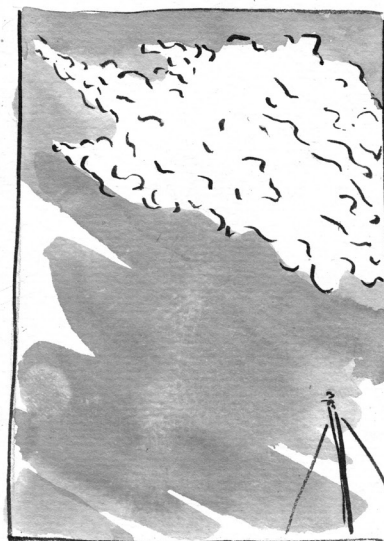
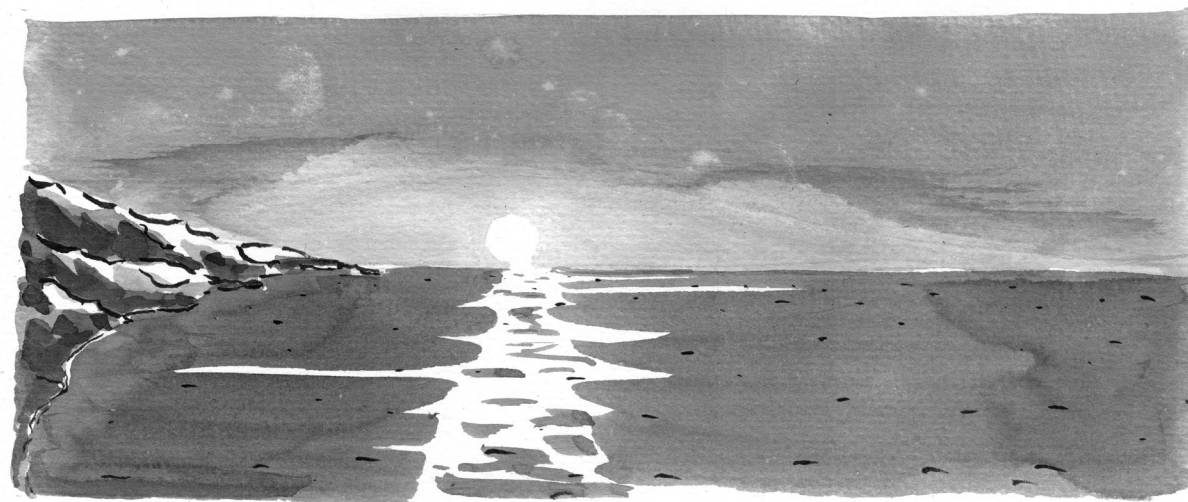


Ma cosa è successo?





Quella notte, il vento
cambiò direzione e
inizio a soffiare
verso casa





[illegible]

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare i miei fratelli, Oliviero e Calum, e il mio amico Max per il bellissimo viaggio in barca che abbiamo vissuto insieme, e Marco per averci dato l'opportunità di dare una nuova vita al Dash. Ringrazio Nonno Carlo per avermi guidato nella stesura di questo racconto e per i preziosi consigli. Un ringraziamento va anche a Cristina e Oliviero per aver revisionato il testo e per i suggerimenti che mi hanno aiutato a migliorarlo.

Disegnare le tavole di questo romanzo grafico è stata un'impresa prevalentemente notturna, un processo meditativo che è stato per me uno scoglio di stabilità negli ultimi anni. Un'attività che mi permetteva di ritirarmi e ritrovarmi. E in quelle ore piccole della notte, voglio ringraziare i gruppi che mi hanno fatto compagnia con le loro canzoni, cullandomi in uno stato di concentrazione e serenità: The Velvet Underground, Alfa Blondy, Baxter Dury, Daouda, King Krule, Andrea Laszlo De Simone, The Libertines, Lewis OfMan, Espoir 2000 e tanti altri.

Ho iniziato a disegnare la prima tavola di questo racconto senza la minima intenzione di creare un romanzo grafico di quasi novanta pagine. Ma, tavola dopo tavola, mi sono lasciato trasportare, senza una scaletta o una visione chiara di quello che volevo raccontare. Guardando indietro, mi rendo conto che ho continuato a disegnare principalmente perché avevo bisogno di ritagliarmi uno spazio di serenità e intimità, nel cuore della notte, quando tutti gli altri dormivano già.

Ora che questo libro vede la luce del giorno, spero che possa farvi sognare un po'.

Al piccolo Ale.

Sono stati stampati 50 esemplari numerati a mano
dall'autore.

Marzo 2025

Questo è l'esemplare n°